ANNO 57 MATTINO TORINO *Venerdì 23 Marzo 1923* MATTINO NUM. 70

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sul numero settimanale	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Sul numero del Lunedì	Italia e Colonie	L. 30 —	15,50	8 —
	Estero	» 170 —	88 —	45 —

Pagare anche all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3. — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5. - Avvisi Commerciali prima di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onoranze - Fiori d'occhiello - Resoconto di Cronaca - Divertimenti L. 15 per linea eccetto... Rivolgersi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo, 6 via S. Teresa, 1, e sue succursali

Il Governo e le risultanze d'inchiesta sulle spese di guerra

L'interpellanza socialista - Perchè l'autorità giudiziaria non interviene? - Soppressione di 3 Corti d'Appello, 80 Tribunali, 480 Preture nel progetto Oviglio - La riforma elettorale - Prossimo discorso Carnazza su liberali e fascisti

Roma, 22, notte.

Il Governo ha dinanzi a sè, nel momento attuale, tre questioni che reclamano la soluzione. Una è di prima linea e consiste nella condotta del Ministero di fronte alle rivelazioni sui guadagni — illeciti od eccessivi che siano — sul materiale residuato di guerra, nonchè in nuove rivelazioni che possono emergere dalla pubblicazione di altri allegati. Le altre due questioni sono di seconda linea e riguardano la riforma elettorale e gli accordi iniziati e poi sospesi tra fascismo e liberali.

La prima questione è di carattere urgente e non è da escludere che possa essere oggetto di trattazione extra-ufficiale domani nel Consiglio dei ministri del quale, è bene notarlo, fa parte l'on. Carnazza che fu sino al novembre presidente della Commissione d'inchiesta. La questione viene, del resto, nettamente posta mediante l'interpellanza che il direttorio del gruppo massimalista ha oggi deliberato di presentare alla Camera con la firma degli on. Costantino Lazzari, Vella ed altri. La riapertura della Camera è destinata ad avvenire tra due mesi, e d'altra parte non è azzardato prevedere che il Governo non darà alcuna risposta all'interpellanza massimalista. Questo «fin de non recevoir» è previsto dagli stessi presentatori dell'interpellanza, i quali intendono unicamente prendere posizione dinanzi all'opinione pubblica, cercando di ottenere da essa una pressione che indaca il Governo a seguire una data linea di condotta.

I socialisti tendono a mettere in mora l'on. Mussolini su questi tre punti: 1.o perchè la pubblicazione dell'inchiesta abbia stabilito delle limitazioni, emettendo cioè la divulgazione degli allegati. (E' infatti da notare che le rivelazioni sui guadagni per i residuati di guerra sono dovute all'iniziativa di un giornale che, affrontando i rigori di un decreto-legge, ha pubblicato malgrado il divieto); 2.o perchè l'autorità giudiziaria non abbia proceduto verso i responsabili; 3.o quali provvedimenti, indipendentemente dall'autorità giudiziaria, il Governo si proponga di prendere rispetto ai funzionari dello Stato colpiti dalla risultanze dell'inchiesta. A questi tre punti interrogativi il Governo non darà alcuna risposta diretta; ma nelle sfere ministeriali si dichiara, sin da ora, qual'è il punto di vista del Governo? la pubblicazione — si dice — fu limitata in omaggio a quella tesi «anticandalista» che in stampa più strettamente aderente al regime fascista ha sostenuto negli scorsi giorni; quanto al non intervento dell'autorità giudiziaria, il Governo, senza esercitare alcuna influenza sulla magistratura, non intende comunque evitare, neppure per ragioni di pubblico interesse, le conseguenze che l'inchiesta possa avere nel campo giudiziario (sospettare che il Governo possa desiderare qualsiasi salvataggio viene considerato come calunnioso per l'attuale regime); quanto ai funzionari colpiti dall'inchiesta i provvedimenti saranno discussi ed adottati, se necessari, appena possibile; per altro si deve tener conto — si conclude nelle sfere ufficiose — dell'inopportunità di sollevare scandali nel momento in cui un importantissimo convegno internazionale, quale è quello delle Camere di Commercio, è riunito a Roma. Sostanzialmente, si ha l'impressione che se il Governo ha per un momento desiderato di evitare che nuovi scandali danneggiassero il nostro paese all'estero, consentirà però che l'inchiesta abbia tutte le conseguenze che deve avere, anche se qualche amico del nuovo regime dovesse essere posto di fronte alle responsabilità accertate dalla Commissione d'inchiesta.

Quanto alla riforma elettorale gli studi procedono attivamente ed entro aprile saranno concretate tanto le proposte della commissione fascista dei sette, quanto quelle che l'on. Casertano si riserva di presentare alla Commissione parlamentare permanente che si occupa della legge elettorale. L'on. Mussolini ebbe ieri un colloquio con l'on. Casertano, presidente della Commissione stessa, e furono dibattuti alcuni particolari della riforma basata, come è già stabilito, sul sistema maggioritario con la proporzionale alle minoranze. La Commissione dei sette, nominata dal Gran Consiglio Fascista, ha un compito assai più semplice da assolvere, cioè la determinazione del sistema da adottarsi ed i capisaldi della riforma; perciò si riunirà soltanto dopo la feria pasquali. Nella prima decade d'aprile il Gran Consiglio Fascista, prima, e un Consiglio di ministri, poi, esamineranno lo schema di riforma il cui progetto sarà presentato nella prima seduta della ripresa parlamentare, cioè il 16 maggio.

Per quanto riflette l'accordo fra fascisti e liberali il Governo farà conoscere con precisione il proprio pensiero mediante un discorso che il ministro Carnazza pronuncierà a Catania in occasione del Congresso delle Scienze. A quanto si dice l'on. Carnazza comunicherebbe una lettera dell'on. Mussolini in cui sarebbero disegnate le sue direttive per l'accordo fascista-liberale. A questo proposito rimane da conoscere un punto fondamentale. Si afferma che il pensiero dell'on. Carnazza sarebbe questo: creazione di un partito unico di democrazia e unione dei gruppi alla Camera. Questo partito unificato dovrebbe collaborare col partito fascista sia al Governo che nel paese e dovrebbe chiamarsi «democrazia nazionale». Non apparterrebbero a questo partito nè i nittiani, nè i riformisti. Si prevede però che questa concezione di rinnovare l'orientamento della democrazia incontrerebbe ostacoli ed opposizioni, specie da parte della democrazia sociale. Perciò nulla si è definitivo si può affermare neppure sul punto di vista dell'on. Carnazza, tanto più che non si conosce ancora in materia il pensiero dell'on. Mussolini.

S.

Un comunicato governativo

Pubblicazione integrale
Indagini per attuare provvedimenti

Roma, 22, notte.

La Commissione d'inchiesta sulle spese della guerra, ha consegnato al Governo relazioni generali e speciali, che sono state subito trasmesse alla presidenza della Camera le quali hanno provveduto alla stampa e distribuzione. Per tutte le altre relazioni d'indole particolare e gli altri atti della detta Commissione consegnati al Governo, è in corso la trasmissione alle presidenze medesime, man mano che vengono esaurite le indagini per attuare i provvedimenti proposti. (*Ag. Stefani*).

L'odierno Consiglio dei Ministri e le polemiche sull'inchiesta

Roma, 22, notte.

Il Consiglio dei ministri si riunirà domani alle ore 15 a Palazzo Viminale e si occuperà principalmente della riforma delle circoscrizioni giudiziarie preparata dal ministro guardasigilli Oviglio. Su questo argomento l'on. Oviglio ha avuto stamane un colloquio col presidente del Consiglio. Si prevede che il progetto di riforma giudiziaria stabilirà la soppressione dei seguenti uffici giudiziari: 3 Corti di Appello, circa 80 Tribunali, 480 Preture. Circa le Cassazioni il criterio prevalente è per la Cassazione unica. Sembra inoltre assicurata la istituzione di tre nuovi Tribunali, due dei quali saranno posti a Terni e a Spezia. Fra le questioni che restano all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri ci è ancora il decreto-legge preparato dallo stesso ministro Oviglio per combattere e reprimere il gioco d'azzardo nelle bische. In relazione ministeriale, che è l'ultima della sessione di marzo, prenderà in esame alcuni provvedimenti preparati dal ministro della LL. PP. on. Carnazza e che rimasero in sospeso nell'ultima riunione.

Si annuncia che l'on. Nitti prenderà parte ai lavori parlamentari del prossimo maggio. Prima però egli intende riunire in una città del Mezzogiorno, vicino a Napoli i suoi amici per uno scambio di idee e per fissare la linea di condotta da seguire durante i lavori parlamentari. L'on. Nitti stabilirà la sua residenza a Roma. Fra gli amici dell'ex-presidente del Consiglio, si insiste nell'idea che il deputato di Muro Lucano prenunzi a Napoli od a Potenza prima della riapertura della Camera, un discorso politico.

Tra Bazzi e Bergamini

La pubblicazione della parte di relazione della Commissione sulle spese di guerra, che riguarda l'alienazione dei materiali residuati di guerra, ha avuto uno strascico personale. Il direttore del *Nuovo Paese*, signor Carlo Bazzi, che fu consigliere delegato del Sindacato nazionale delle cooperative, mandò al direttore del *Giornale d'Italia* una lettera che dice:

«Nessuna intenzione da parte mia di limitare in nessuna guisa la libertà delle vostre pubblicazioni e neanche dalle vostre critiche, nè di creare dei diversivi di nessun genere. Anzi, dalla pubblica discussione, — alla quale, vi siete ricordato, con intendo fuggire, — ho tutto da guadagnare in confronto alle chiacchiere anonime degli irresponsabili. Sta il fatto che voi presentate alla stregua della Commissione di inchiesta parlamentare sul Sindacato nazionale delle Cooperative, così chiamato, «La documentazione ufficiale degli illeciti guadagni sui residuati», è necessario e interessante, perchè la relazione non porta di tutti gli illeciti, bensì di utili eccessivi. La differenza è sostanziale e alla falsificazione da voi operata nei confronti del Sindacato nazionale delle Cooperative, di cui sono stato consigliere delegato, rispondo dichiarandovi che, a mio avviso, potete sfuggire alla querela di stato nella versione col collega Carli, non sfuggirete a quella di calunniatore spiegevole, che ho diritto di attribuirvi. Non dubito che questa volta vorrete rispondere di persona dei vostri scritti sinora giornalistici. — F.to: Carlo Bazzi».

Il sen. Bergamini, direttore del *giornale d'Italia*, risponde subito alla lettera del prof. Bazzi dicendo:

«Il sig. Bazzi ammette i guadagni eccessivi. Non se ne turba, e soltanto si duole che si «giornale d'Italia» li abbia chiamati «illeciti». Il signor Bazzi dunque, distingue: «non sono illeciti gli utili eccessivi, e ferirà sostanziale la differenza. E' un sofisma: l'eccesso costituisce la sostanza e l'illecito contiene soltanto la norma sociale. E, del resto, illecito è termine di valutazione. Se i guadagni rappresentano parecchi milioni e sono stati ottenuti se la legge abbiava a restituirne una parte, vuol dire che non sono leciti. Il fisco scrive che è stato da me diffamato. Nessuno gli ci ha costretto. Ho è quantomeno ridicolare le risultanze di una inchiesta ufficiale voluta dal Parlamento e compiuta da uomini integri ed autorevoli e della quale il Governo ha ordinato la stampa. Non sia mai, mai dall'inchiesta il sig. Bazzi è stato diffamato. E, del resto, per le diffamazioni e per i sistemi giornalistici, vi sono due Magistrature: quella professionale e quella ordinaria. Adisca il signor Bazzi quest'ultima!; il professionale ce lo cicciamo. Essi diranno se la divulgazione di un provvedimento ufficiale, divulgazione fatta nell'interesse del Paese, sia un sistema giornalistico fondato a diffamatorio, e se possa essere imputata, come il vorrebbe da chi può averne interesse, la libera ed erano d'altronde acquisiti alla pratica».

Lo stesso *Nuovo Paese* accusa di «falsa» le conclusioni della Commissione d'inchiesta.

«La Commissione parlamentare di inchiesta — scrive sempre il direttore del foglio fiscal — ha affermato dei fatti di fatto falsi. Dovrà risultare che si tratta di menzogne consapevoli, in quanto la prova delle falsità delle affermazioni della Commissione da negli stessi documenti che, nell'interesse del Sindacato, ho prodotto e che erano d'altronde acquisiti alla pratica».

Dal canto suo il direttore commerciale del Sindacato nazionale delle cooperative, signor Bonomelli, pubblica una lettera, nella quale sostiene che la sua condotta nei rapporti collo Stato e coi privati fu «chiara ed onesta».

La Confederazione dell'Industria è lieta ma invoca il giudizio di appello

Anche la Giunta esecutiva della Confederazione dell'industria interviene con un ordine del giorno in cui, dopo essersi dichiarata addirittura «lieta» perchè «nonostante le provvidenziali antidiluviane da cui è nata la Commissione e da cui è pervasa la relazione della Commissione stessa, questa permetta di constatare che la classe industriale ha compiuto tutto il suo dovere durante la guerra e che il paese ha sicuro affidamento nella nostra industria sana», invoca un giudizio di appello da rimettere al magistrato ordinario, il quale giudizio «possa svolgersi in ambiente più sano e con maggiore libertà di difesa». Del resto — aggiungeva l'ordine del giorno — «molte delle conclusioni della Commissione potranno essere modificate, anche perchè l'accusazione dei profitti di guerra ha tolto un valore pratico reale a molte deliberazioni della Commissione stessa». Inoltre la Giunta della Confederazione ha preso atto con compiacimento delle comunicazioni dell'on. Mussolini, dichiarando che la fiducia dimostrata alla Confederazione dal capo del Governo costituisce per essa un incitamento a continuare nella sua opera per la ricostruzione economica e a dare al Capo del Governo il contributo della sua collaborazione in proposito di una domanda della Federazione industriali liguri, la Giunta ha quindi approvato un ordine del giorno col quale «prende atto che la Federazione industriali liguri si è rivolta alla Confederazione perchè comunichi al Governo i sentimenti degli industriali liguri contro i tentativi di sfruttazione di teorizzi e faziosi elementi della ricostruzione nazionale quali il signor Grand'uff. Attilio Odero, ing. Arturo Lecchi, ing. Renzo Piaggio, ed approva l'azione della presidenza che di tali sentimenti ben volentieri si è fatta interprete presso i competenti organi dello Stato».

L'interpellanza socialista

Dell'inchiesta sulle spese di guerra si è occupato, nella sua odierna riunione, anche il Direttorio del gruppo parlamentare socialista massimalista. Alla fine della riunione, che è stata presieduta dall'on. Lazzari, è stato diramato il seguente comunicato:

«Il compagno on. Nobili ha ampiamente riferito sui lavori della direzione del Partito nella sua ultima riunione di Milano, sull'azione da lui spiegata perchè il Partito esca al più presto dalla crisi interna che ora lo travaglia arrestandone e deviandone l'opera di propaganda e di riorganizzazione. Il Direttorio ha preso atto con compiacimento della relazione, confermando al compagno Nobili, malgrado le sue insistenze in contrario, il mandato di rappresentarlo in seno al Comitato direzionale per la organizzazione dell'imminente Congresso nazionale. Fu poscia deliberato di convocare il gruppo a Milano in occasione del Congresso, stabilendo che sarà tenuta una seduta plenaria alla fine dei lavori congressuali, al quali hanno l'obbligo di partecipare tutti i compagni deputati. Furono esaminati poi i problemi che presentemente saranno discussi nella prossima ripresa di lavori parlamentari, provvedendo a designare i compagni che ne riferiscano al gruppo. Al compagno Vella fu dato incarico di seguire, come membro della Commissione degli interni, il problema della riforma elettorale presentando, se del caso, una relazione di minoranza, nei criteri già adottati dal gruppo e dal partito. Sulle gravi risultanze dell'inchiesta sulle spese di guerra fu deciso di presentare la seguente interpellanza:

«Interpelliamo il presidente del Consiglio: 1.o) sulle ragioni politiche che lo hanno indotto a limitare la pubblicazione della relazione dell'inchiesta sulle spese di guerra, omettendo specialmente le parti che per pubblica ammissione del presidente della Commissione e della stampa di tutte le gradazioni, contengono le risultanze più gravi; 2.o) sulle ragioni per le quali l'autorità giudiziaria, così sollecita nell'ispirarsi alla politica del Governo nella persecuzione di chi non piega docilmente al nuovo regime, non ha ravvisato ancora il legittimo motivo d'intervento contro coloro che sul lavoro degli altri, sui sacrifici dell'erario e del sangue, criminosamente ci specularono in propria fortuna; 3.o) sui provvedimenti che, indipendentemente dal dovere di iniziativa dell'autorità giudiziaria, si propone di adottare il Governo».

L'interpellanza è firmata da Lazzari, Vella, Nobili e Assennati.

I lueri e l'avvento fascista

Il «Mondo» scrive:

«La polemica degli uccelli. Questo giornale ha invocato più volte che fossero rese di dominio pubblico tutte le parti della relazione della Commissione parlamentare. Ciò non è avvenuto. La parte che riguarda i residuati di guerra fu conosciuta solo per le pubblicazioni di un giornale, mentre gli allegati sono rimasti sotto buona custodia al Ministero delle Finanze. Con ciò il Governo ha perduto definitivamente un'ottima occasione per rendere nota al paese la verità, senza che per questo fossero necessarie rivelazioni giornalistiche. Ha perduto altresì la materiale possibilità di dimostrare, con un gesto rapido ed eloquente, che esso non si sente vincolato in materia così delicata dalle continuate benemerenze dei profittori in rapporto all'avvento del fascismo ed in particolar modo alla marcia su Roma. Alle spalle degli atti è facile pensare che non a torto ed invano quella benemerenze sono state ricordate dagli interessati. Ma riteniamo altresì di dover richiamare l'attenzione sulla polemica tendenziosamente politica che investe chiaramente la divulgazione dei fatti, polemica che sta diventando giorno per giorno più violenta tra il «Giornale d'Italia», da un lato, che afferma che nessuna connessione può stabilirsi tra gli illeciti profitti realizzati sul pubblico denaro e l'azione più o meno efficace dati al Governo fascista, ed alcuni giornali fascisti, dall'altro, che conducono una crociata contro «il moralismo politico» ed affermano che se i lueri in questione hanno giovato alla conquista fascista dello Stato non è il caso di guardare oggi dentro troppo per il sottile».

Delegati di ufficiali mutilati a Roma per le pensioni di guerra

Roma, 22, notte.

I delegati dei gruppi degli ufficiali mutilati della Lombardia, della Liguria, del Piemonte, del Veneto, della Sardegna, della Sicilia e di altre regioni, appartenenti all'Associazione nazionale, convenuti a Roma, sono stati in questi giorni ricevuti dall'on. Rocco, sottosegretario alle pensioni di guerra, dall'on. Chiratti, presidente della Commissione ministeriale e dagli altri componenti la Commissione stessa. I delegati presentarono un lungo memoriale che tratta le gravi questioni riguardanti la revisione delle nuove pensioni di guerra e il collocamento dei mutilati dell'esercito. Essi vennero assicurati col maggiore interesse dai ministri riceventi assicurati che si sta studiando la completa legislazione dei minorati di guerra per coordinarla e sottoporla nel minor tempo all'esame del presidente del Consiglio.

Sviluppi in Cirenaica dell'azione politico-militare

Bengasi, 22, notte.

Continua metodicamente a svolgersi l'azione politico-militare intesa ad allargare il territorio di questa colonia in amministrazione diretta del Governo. Ieri, la occupazione degli ordini impartiti dal Governatore, generale Bonglovanni, prima della sua partenza per Roma, nostri reparti hanno occupato senza incidenti degni di nota le località di Carcura e di Scelelcem allargando così sino a un centinaio di chilometri a sud di Bengasi la zona di nostro diretto controllo nella pianura occidentale. (*Stefani*)

Il Cancelliere germanico a Monaco

"Per nessuna ragione si deve rinunciare alla resistenza passiva,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 22, notte.

Si attendevano le dichiarazioni e le rivelazioni di Severing sul pericolo bolscevico e sull'organizzazione comunista nella Germania centrale. Invece di questo, l'egregio ministro degl'Interni prussiano ha dato un colpo alla destra, dove, come si sa e si arma e ci si organizza con zelo assai maggiore che non a sinistra. Ormai i due principii, nazionalista e comunista, sono più che mai armati. Anche i più ottimisti riconoscono l'esistenza delle due attività turbolente nell'interno del paese. Se naturalmente pare esagerato leggere che qual buon uomo di Hitler è definito il «Mussolini bavarese» (come fa oggi la *Vossische Zeitung*) non è meno vero che questi social-nazionalisti, come si chiamano, inquadrano i loro adepti, danno loro nomi di battaglia, di antiche tradizioni, e conseguono con regolare benedizione i gagliardetti di combattimento.

"Il partito della libertà,,

Nonostante tutti i rumori di congiure nazionalista, da Monaco a Berlino, con conseguenti arresti e denunciate intelligenze col nemico, il pericolo non appare imminente. Già parecchi uomini di destra fanno aperte dichiarazioni di sconfessione di qualsiasi agitazione social-nazionalista. Anche stamane i giornali pubblicavano una dichiarazione di Ludendorff, in cui il vecchio generale, come monarchico, come legittimista e come cristiano, condannava tutti i tentativi avventati diretti a minacciare l'integrità dello Stato e la sua resistenza contro il nemico. D'altra parte a Monaco, il capo della destra, Heim ha avuto un violento attacco contro quei radicali di destra che sperano fare della Baviera un campo sperimentale di queste velleità politiche. L'ex-capo delle bande bianche, Rossbach, ha reso sospetta la attività del partito nazionalista popolare di recente costituzione, che si chiama ufficialmente «Partito tedesco popolare della libertà» e che siede più a destra dei tedesco-nazionali.

Le forze armate che Rossbach era incaricato di organizzare sul Reno, per preparare una insurrezione sul genere di quella slesiana, avrebbero avuto, secondo la sua convinzione, tutto l'appoggio desiderabile da parte del direttorio del «partito della libertà». Oggi sono state ordinate perquisizioni in tutti gli uffici del partito, in tutta la Prussia. La perquisizione nell'ufficio berlinese ha avuto luogo stamane. Ma pare che essa abbia dato luogo a risultati scarsi. Si dice che il direttorio abbia avuto in tempo notizia dell'ordine di perquisizione, ed abbia potuto così far scomparire in tempo tutti gli atti compromettenti. Tuttavia la polizia ha creduto di poter procedere all'arresto di sette persone fra le più in vista della sezione del partito a Berlino. Un giornale della sera rimpiazzante col «partito della libertà», e che leva alte grida contro questa inaudita politica demagogica del Governo prussiano, dice che il numero degli arresti è di venti. Contro i tre deputati del partito Wulle, von Graefe e von Henning, che godono l'immunità parlamentare, è stato spiccato mandato di arresto, insieme colla richiesta, diretta al presidente del Reichstag, per ottenere l'autorizzazione a procedere. Dei tre deputati, come è noto, si parlò molto nella cronaca dei giorni scorsi. Von Henning è il predicatore di una notte di San Giovanni francese e di un «pogrom» in grande stile; mentre il von Graefe si attende la salvezza della Germania da una regolare dichiarazione di guerra alla Francia. Negli ambienti di destra tuttavia l'idea di una sollevazione armata nella Ruhr viene giudicata una pazzia; e naturalmente — si aggiunge sotto voce — solo perchè non si hanno nè armi, nè denaro sufficienti per agire.

La situazione bavarese

Tanto più importanza per questi maneggi nazionalisti acquista il viaggio di Cuno a Monaco. La Baviera da da parecchio tempo preoccupazioni al Governo centrale. Lo stesso Governo bavarese non si dissimula la gravità della situazione; e ieri al Landtag di Monaco il ministro Schweyger non ha lasciato il colore mancando un quadro della situazione interna della sua repubblica. Egli ha dovuto ammettere che la libertà di riunione in Baviera non esiste più. Manipoli armati battono le campagne; l'anarchia dilaga bando e del programma dei nazionalsocialisti non trova alcuna seria opposizione nel partito e negli uomini che dovrebbero contrastare la loro opera. Il viaggio di Cuno deve incoraggiare la grande massa della popolazione a resistere a tali maneggi; poichè la massa della popolazione, se è contrario, appare in genere troppo stanca e fiacca per opporsi con una condanna decisa. E' bene però far notare che in certi circoli bavaresi si sostiene che in visita del Cancelliere è stata voluta da Monaco «per rinforzare la schiena del Governo centrale». Il Cancelliere dovrebbe, di fronte agli accessi sentimenti nazionalistici bavaresi, sentirsi più forte nella politica di resistenza. Di questi tentativi bavaresi di accaparramento del Cancelliere si ha più di una traccia nei commenti odierni della stampa di Monaco alla visita.

Il Cancelliere è giunto stamane a Monaco, ed è stato accolto da una numerosa folla acclamante. Squadre di giovani nei colori nazionali, nero-rosso-oro, ed altre squadre nei colori della reazione nazionalista, nero-rosso-bianco, hanno salutato con pari entusiasmo il Cancelliere. Tuttavia la bandiera della Repubblica, per cui la Baviera ha una forte antipatia, non sventolava nemmeno sugli edifici pubblici. Ricevuto al Ministero degli esteri da tutto il Gabinetto, il cancelliere Cuno ha pronunciato poche parole. Egli ha detto che la sua visita rispondeva ai bisogni del suo cuore. «Il Governo bavarese ed il Governo centrale perseguono gli stessi scopi in questo grave momento. Per nessuna ragione si deve rinunziare all'attuale politica della resistenza passiva perchè la più tranquilla e la più assoluta». Poi il cancelliere Cuno ha fatto visita al nunzio pontificio mons. Pacelli.

Altre dichiarazioni ha fatto Cuno al Landtag ed al palazzo comunale, rispondendo al saluto del presidente della Camera e del sindaco. Al Landtag dichiarò che si deve proseguire senza esitazioni per la via iniziata; al Comune espresse la speranza che la resistenza passiva nella lotta nonostante alla Germania condurrà ad un favorevole risultato, «purchè tutto il popolo, unito e concorde, appoggi il Governo nella sua azione».

La risposta di Mussolini al Sindacato Ferrovieri

Roma, 22, notte.

Il Sindacato ferrovieri italiani, dopo la risposta ottenuta nel febbraio scorso al memoriale allora inviato al presidente del Consiglio, ne ha inviato un secondo all'onorevole Mussolini nei seguenti termini:

Roma, 19 marzo 1923. Il nuovo Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani, ritenendo ingiustificata la versione che viene mantenuta contro l'organizzazione che rappresenta, reputa necessario chiarire i propri propositi presenti ed avvenire, esponendo a Vostra Eccellenza quanto appresso:

1.o) che il C. C. presa in esame la situazione che si è venuta a creare ai consiglieri generali nell'organizzazione attraverso i provvedimenti ultimi che li hanno colpiti, riconosce la necessità di sciogliere, come di fatto sciolse il Consiglio generale avocando a sè tutte le competenze riservate dallo statuto sociale a questo ultimo; e ciò per assumere in pieno la responsabilità dei propri atti e per poter agire con libertà per quanto è oggetto di propositi e di atteggiamenti.

2.o) la conferma della propria indipendenza da ogni partito politico e da ogni altro organismo sindacale.

3.o) la completa assicurazione che nessuna preoccupazione lo anima in avversione a qualsiasi Governo.

4.o) l'offerta, se richiesta, di collaborazione tecnica spontanea e leale con gli organi dell'amministrazione ferroviaria allo scopo di contribuire efficacemente al risanamento e perfezionamento dell'azienda favorendo la fusione delle migliori energie professionali che, attraverso alla formazione dell'ordine tecnico, possa compiere uno studio sincero e sollecito dei mezzi atti a risolvere il problema ferroviario.

5.o) di mantenere in difesa degli interessi del personale consistenti colle condizioni dell'azienda e del paese.

Dopo la esposizione di quanto sopra, il C. C. si sente in obbligo di richiamare l'attenzione di Vostra Eccellenza sulla significazione degli ultimi provvedimenti che hanno esonerato una parte del personale ferroviario di disopra dei suoi valori tecnici allargando parimo diritti acquisiti (che erano giustificati nella loro portata di benefica particolarità sollecitando i ferrovieri a trattenute di quinzesima superiori agli altri dipendenti dello Stato); per cui, convinto che sia venuta a cessare ogni ragione di asprezza verso il Sindacato ferrovieri, si lusinga che Vostra Eccellenza, ad espressione di sana giustizia, si compiacerà di far revisionare i dimissionamenti, le altre punizioni in genere e gli esoneri per cancellare quei provvedimenti che possano essere stati presi da un affrettato e preconcetto esame della posizione dei singoli e ciò chiede per la precedenti assicurazioni date al riguardo da Vostra Eccellenza) oltre che dover riconoscere all'organizzazione il diritto al suo libero funzionamento specialmente per permettere l'attuazione del suo nuovo programma e per raggiungere quella pacificazione degli animi da tutti auspicata anche nei vantaggi del servizio ferroviario. Con ossequi. Per il Comitato centrale: f.to *Tabusso Secondo, Viti Romolo, Supini Mario*».

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha così risposto:

«*Roma, 20 marzo 1923.* Egregi signori, la risposta alla vostra lettera del 19 marzo corrente a significarvi quanto segue:

1.o Nulla da eccepire per lo scioglimento da voi decretato del Consiglio generale. E' questione d'ordine interno che vi riguarda.

2.o Prendo atto della vostra rinnovata dichiarazione di indipendenza da ogni partito politico e da ogni altro organismo sindacale purchè i fatti non smentiscano le parole.

3.o Non posso accettare la vostra completa assicurazione che nessuna preoccupazione di avversione vi anima contro qualsiasi Governo. Questa dichiarazione, enormemente estensiva, non conviene nè a voi nè a me. Il Governo ogni esistente non è un qualsiasi Governo ma è il Governo fascista. E nei suoi riguardi che dovete assumere una specifica posizione, non nei riguardi dei Governi che furono e che saranno.

4.o E' chiaro che se fra di voi esistono elementi di alto valore tecnico, essi dovranno essere a servizio ultimato.

5.o Prendo atto delle vostre dichiarazioni al § 5. Quanto alle affermazioni che chiudono la vostra lettera, lo segnalo al commissario straordinario delle ferrovie. Il suo atteggiamento nei riguardi degli elementi che vi sono, sarà determinato in un senso o nell'altro senso, dalla partecipazione totale dare in risultato di una politica che si ispiri a sensi di assoluta lealtà nei confronti del Governo che è il Governo fascista. — Firmato: *Mussolini*».

Stamane poi, introdotto dal sottosegretario alla presidenza on. Acerbo, è stato ricevuto dal presidente del Consiglio a Palazzo Chigi una rappresentanza del Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani composta di Tabusso, Viti e Supini firmatari del memoriale presentato. Dopo un interessante colloquio, si è convenuto che il Sindacato illustri i postulati espressi al commissario straordinario delle ferrovie. Non è improbabile che, in seguito a questi fatti, si stabiliscano contatti a scopo di pacificazione e di lavoro fra il Sindacato ferrovieri e l'Associazione ferrovieri fascisti. (*Ag. Stefani*).

Jugoslavia marina

(Dal nostro inviato speciale)

LUNGO LE RIVE JUGOSLAVE, marzo.

La Jugoslavia è uno Stato continentale. Quando si dice che la Serbia, la Bosnia, la Croazia sono l'hinterland dell'Albania e della Dalmazia, si esprime un'idea inesatta. Lo sbocco della Jugoslavia è il Danubio; l'Adriatico, per gli jugoslavi, non funziona che come via secondaria. I porti dalmati sono il termine e l'inizio di sentieri commerciali, non di vere vie di accesso. Nè Susak, nè Buccari, nè Zara e neppure Sebenico, Spalato, Ragusa, le bocche di Cattaro con Antivari ed i porti albanesi, potranno mai diventare grandi scali del medio Danubio. Le barriere montane lo impediscono. Diciamo subito che gli jugoslavi nell'infatuamento che li pervase in quegli anni concepirono la possibilità di sventrare ampiamente le Dinariche, di andare contro venti secoli di storia, di creare «stapori» adriatici in diretta comunicazione con il cuore del Paese. Gli americani avrebbero dovuto dare i milioni di dollari necessari all'iperbolica impresa. Nessuno ha dato nulla, nessuno darà nulla alla Jugoslavia, se non l'Italia. La realtà è, consiste nella fisica vita, nell'agonia quasi, dei particolari adriatici jugoslavi che in concorrenza fra di loro vi disputano le magrissime esportazioni e le ancor più magre importazioni.

Ottima, ma poco numerosa è la popolazione marinara jugoslava. Tolta la Dalmazia, il paese non ha nessun senso del mare. E' di questi giorni la storiella del Governo di Belgrado che alla richiesta di armatori di Ragusa per l'impianto di un faro, rispose che i furi si possono sostituire benissimo con proiettori collocati sulle navi...

La popolazione marinara

La popolazione marinara della Jugoslavia non raggiunge il mezzo milione e non ha tradizioni a se poichè trasse rinomanza solo innestandosi su organismi marinari stranieri, su quelli antichi di Roma, sulla Veneta Marina, sulla marina mercantile triestina, sull'austriaca da guerra. Si ricorderà l'ingegno dato agli slavi della flotta, fatto dall'Austria in laboratorio ed il telegramma che l'avv. Tresic inviò da Pola al Consiglio nazionale di Spalato. «Ho salvato la flotta intera sino all'ultima barca». La flotta subì quel «salvamento» che si sa, passando da Pola ho visto la *Tegheloff* destinata ad esser silurata nella cinematografia che riprodurrà la gesta della *Santo Stefano*), non molti ufficiali della marina austriaca di incerta nazionalità, passarono al servizio jugoslavo. A differenza dell'esercito che è nel suo spirito serbo, la marina jugoslava è nella sua anima austriaca, ed ha in sè tutto l'odio per l'Italia e gli italiani filtrato dall'Austria per un cinquantennio.

Nella *randonnée* adriatica per i porti jugoslavi che vado facendo, ho raccolto la convinzione che sarà forse possibile concludere con il Governo di Belgrado un trattato di commercio che giovi a Fiume, a Trieste ed agli jugoslavi, ma che non sarà mai possibile che si stabiliscano fra noi e le popolazioni marittime jugoslave dei rapporti sinceri e normali. La mentalità degli slavi costieri lo impedirà sempre. Sono passato da Zara all'indomani del tracciamento della frontiera. Il attendo a Zara, mentre i delegati jugoslavi discutono con i nostri ad Abbazia ed a Roma, i nostri vicini non hanno atteso un giorno, uno solo, per impiantare i consolati dalmati delle isole e della terra ferma delle più spietate rappresaglie, se continueranno a vettovagliare la città. Vicini croati e non serbi, poichè croato e non serbo sono le bandiere di gioia che si levano per tutte le terre della fazza zona abbandonate da noi in questi giorni a croata era pure la fantastica illuminazione delle colline dell'isola di Zudani, dinanzi a Zara, accesa appunto per festeggiare la «liberazione»... e croato e non serbo era lo stendardo sventolato a poppa di quel motoscafo che passò lungo la riva di Zara per divertirsi a beffeggiare gli italiani di Dalmazia. Del resto le buone disposizioni degli jugoslavi ad Abbazia sono dimostrate all'evidenza da quella occupazione da parte nostra dell'isolotto di Torstenik, avvenuta l'11 marzo alle 15, appunto per prevenire una possibile manomissione cronta di quell'importantissimo punto che comanda lo specchio d'acqua fra le isole italiane di Cherso e di Lussin con Asinello (1), e le isole divenute jugoslave di Veglia, Arbe, Pago, Skerslo, Ulbo e Selve. Il nostro «cacciatorpediniere» *Rosolino Pilo* domenica scorsa dopo avere eseguito nelle acque interne di Lussin un esercizio di tiro d'artiglieria con il manifesto scopo di attirare l'attenzione dei cronti delle isole vicine, sbarcò 14 uomini a Torstenik dove esiste anche un faro con 4 serventi. Torstenik oltre ad avere una notevolissima importanza strategica è anche il punto d'appoggio dei pescatori chioggiotti che esercitano la pesca nello spazio di mare compreso fra le isole summenzionate. Poichè potrà sembrar strano, ma chioggiotti unicamente e non italiani sono i pescatori dell'arcipelago del Carnaro.

La "città d'oro,,

Più che a Spalato diocleziana, il centro marinaro jugoslavo è a Gravosa, il porto di Ragusa che nel sogno jugoslavo avrebbe dovuto diventare la Genova del novello Stato. Ragusa è uno di quei luoghi nei quali è impossibile sostare senza rendere non speciale tributo di entusiasmo. Non che la miseria dell'ora abbia risparmiato questo cantuccio di paradiso, ma influo la rapacità e l'ignoranza se hanno gettato molta tristezza sulla «Città d'oro», non sono riuscite ad alterare lo spettacolo singolarissimo di questo giardino siciliano sbocciato al fondo di un fiord. Si entra, venendo da Spalato, in una stretta cerchia di montagne a picco. A sinistra la bocca del fiume Gmila, tutta chiusa e di cui il corso superiore resta invisibile, a destra un lago che è il porto, chiuso anch'esso da ogni lato dalle montagne. Nei fiord, la più esuberante verzura che possa sbocciar dalla terra. E che misura nell'esuberanza! Sembra di poterla tener tutta nella mano. Cipressi, tigli, palmizi, agave, mescolati a sgargianti fioriture si gettano all'assalto della roccia, im

zioni italo-jugoslave in Adriatico passa in seconda linea dinanzi alla condizione dei bosniaci, dei croati stessi, dei montenegrini nei riguardi dei serbi. Se i forti hanno apparentemente un aspetto normale benchè sonnolente, all'interno è la fame, il disordine, l'oppressione, l'anarchia. L'inettitudine serba al governo dei popoli diversi da loro sembra insanabile. Dov'era ordine e prosperità non v'è che caos e miseria. Il progetto di legge agraria sulla base del quale si stanno facendo le elezioni e che prevede l'espropriazione delle terre, ha provocato in Bosnia un fenomeno simile a quello russo: i contadini cioè si limitano a coltivare la terra strettamente necessaria ai loro bisogni immediati. Donde la rarefazione dei viveri, la fame, le malattie, la decadenza della città. Serajevo, la bella Serajevo orientale fra le montagne, è contaminata dall'epidemia del tifo petecchiale. Mostar florente città è divenuta un villaggio, la ricchezza passata è annientata da balzelli d'un peso insopportabile, il commercio è ridotto al puro legname, l'esportazione del minerale di manganese che andava in Germania è morta. I musulmani della Bosnia, il milione di questo brandello d'Islam rimasto nel cuore della vecchia Serbia è esasperato dal mal governo e augurerà qualunque dominatore che non sia il serbo che finora non ha fatto che impoverire il paese sino all'estremo, imponendo tasse iperboliche sul sale, sul petrolio, sul cherosene ordinario, sulle candele, che oltre del Montenegro di cui giungono sino a Ragusa i disperati appelli per la tirannia che lo insanguina ancora? - I torrenti che dalla Zernagora precipitano nella baia di Antivari portano sangue ai piare « ivi fu detto a Ragusa un cronista. E anche sapendo che coteste espressioni sia rettoriche è un fatto che non rimpianto per il passato dominio austriaco fu più ricercato di questo che piomba da ogni angolo delle rive adriatiche jugoslave.

La marina militare

Le condizioni generali del Reame S. C. S. indurrebbero a far ritenere che in questi quattro anni, le cure maggiori dello Stato si siano rivolte alla marina commerciale. Invece è la marina militare che sta più a cuore dei croati e degli sloveni, i quali ricordano con orgoglio lo sloveno Tegetoff e anche dei serbi, cui dopo lunga fame di mare, il destino ha accordato 600 chilometri di coste. L'Italia sarebbe arcicontenta di vedere la marina commerciale jugoslava svilupparsi. Se l'Adriatico fosse solcato ogni giorno in lungo e in largo da vapori italiani e jugoslavi in generosa emulazione, tutti ne guadagnerebbero. Invece, per citare un particolare istruttivo, la nostra linea settimanale del Lloyd, Trieste-Ragusa, dopo Zara non può raccogliere nè un passeggero nè un collo di merceanzia perchè gli jugoslavi vietano alle nostre navi il cabotaggio fra i loro porti.

Come dicevamo dunque, la Jugoslavia ha molto più a cuore la marina da guerra che non la commerciale. Tutti sanno che alla Jugoslavia non abbisogna un grande apparecchio navale per difendersi da noi. La costa si difende da sè con i suoi mille meandri formati dalle isole, con ripari unici di sicurezza che si chiamano Sebenico, Cattaro, ecc. Senza contare che le formidabili catene montuose, parallele alla costa, consentono alla Jugoslavia di lasciare completamente sguarnita tutta la sua costa dall'Eneo alla Bojana. Da questa parte è impossibile ogni penetrazione militare, nazionale o commerciale in Jugoslavia e nei Balcani. La ferrovia Ragusa-Sarajevo è un giocattolo. Ma gli jugoslavi vogliono egualmente una marina da guerra, poichè essa integra sapientemente la difesa contro di noi. Rinnovamento quindi, a nostro danno, della situazione marinara dell'Austria. Si dovrebbe sperare che la Jugoslavia riuscendo ad accordarsi economicamente con noi, rinunci all'idea della flotta militare, ma è poco probabile che questo avvenga. E' vero che le condizioni finanziarie attuali del Reame S. C. S. sono così disastrose da impedirgli per ora ogni seria attuazione del suo programma navale, ma la questione della marina da guerra, rimane a Belgrado in prima linea, costituendo la parte più sensibile dei rapporti fra noi e gli jugoslavi. A Rapallo venne regolato il confine terrestre, ma quello marittimo è insoluto e l'occupazione di Torstenik ne è una prova. Malgrado il possesso di Pola, l'Italia non è sicura nell'Adriatico. Sebenico, l'celebrio del Narenta, Cattaro sono per noi altrettante minaccie permanenti.

Come fu per l'Austria, il ministro della guerra jugoslavo porta anche il titolo di ministro della marina. Quando il deputato croato don Bianchini (noto pei fasti universitari e noto ancor più per essere il fratello di quel dottor Bianchini che in America ebbe la ventura di sollevare dal marciapiede di Nuova York l'allora oscuro avvocato Wodrow Wilson che scioccamente vi era caduto lungo disteso e di curarlo e di diventarne l'amico di casa e poi il più efficace sostenitore delle ambizioni e del l'odio croato verso di noi entro al Parlamento di Belgrado, presentò subito una interpellanza chiedendo la costituzione di un ministero apposito per la marina, ma non fu accontentato. La costa jugoslava è stata divisa in tre dipartimenti: Susak, Sebenico e Cattaro. Il corpo degli ufficiali conta 4 contrammiragli, 4 capitani di vascello, 6 di fregata, 18 di corvetta, 36 tenenti di vascello e 49 ufficiali subalterni. Il loro numero è ritenuto insufficiente ai bisogni delle due flotte, marittima e fluviale e ai comandi di terra. E' a Susak sulla Sava che gli ufficiali slavi trasportarono l'Accademia di marina, ma Ragusa sarà la sua nuova sede. Per l'Accademia anzi, una famiglia di armatori slavi già dimorante a Trieste, i Ducic, ha dedicato un lascito di 20 milioni di lire che però non si sa che fine abbian fatto. Per istituire una buona scuola occorrono i istruttori e libri. I primi, ignorano tutti il serbo-croato; in quanto ai testi marinari non ne esistono, compilati nella lingua dei nostri vicini, e neppure esiste chi sappia compilarli. Dal lato nazionale jugoslavo quindi la marina da guerra è un organismo senz'anima e senza parola.

Per il momento la Jugoslavia non ha avuto assegnate che 12 torpediniere austriache e altrettante germaniche e qualche vecchia nave dell'ex-impero, senza nessun valore militare. Pare che gli jugoslavi nascondano pure una mezza dozzina di sommergibili certamente in attivo stato se il sullodato Bianchini ha sentito il bisogno di costituire a Spalato un comitato, l'« Jadranska straza » (la Vedetta dell'Adriatico) con lo scopo di raccogliere fondi per acquistare il primo sommergibile jugoslavo. A Cattaro, nell'Arsenale assai deperito, lasciatovi dall'Austria, è stata stabilita una scuola pei macchinisti della marina da guerra ed altre scuole pei sottufficiali specialisti. Vi è pure, a Cattaro, una stazione di idrovolanti che però nessuno vede mai volare. Si dice che esistano 40 di tali macchine nella stazione e che il governo di Belgrado voglia stabilire a Brod una fabbrica di velivoli con ingegneri tedeschi. Tutti i progetti però del governo sono in panne per l'instabilità del *dinar* e il suo basso costo (un quinto circa della lira).

Inoltre la Jugoslavia ha sul Danubio mostre monitori da guerra. Il bilancio della marina pel 1921-22 figurava per 200 milioni di dinar, cifra irrisoria rispetto al piano di riorganizzazione della marina che dovrebbe contare 30 sommergibili e siluranti e « caccia » e qualche incrociatore base armato e rapido e « mas » e molte mine e batterie costiere e idrovolanti che volassero. Tutte cose che necessitano cantieri che non vi sono e personale tecnico di là da venire e soprattutto denaro che non si sa dove prendere.

ARNALDO CIPOLLA.

Vasta concessione carbonifera
della Polonia ad un Sindacato italiano
1 milione di tonnellate di coke all'anno

Varsavia, 22, notte.

Il Ministero dell'Industria polacco ha firmato oggi una convenzione per una vasta concessione carbonifera a favore di un Sindacato italiano. Tale concessione del Governo polacco nel sobborgo altosilesiano comprende tutta la zona dei migliori giacimenti di carbone di proprietà demaniale dell'Alta Slesia polacca e la zona può fornire un milione di tonnellate annue di carbone coke.

(*Stefani*).

Sciopero fascista a Monfalcone
per il licenziamento di 50 operai

Trieste, 22 notte.

Stamane le corporazioni fasciste di Monfalcone, che rappresentano quasi tutti i lavoratori di quei cantieri navali, hanno proclamato lo sciopero di protesta per il licenziamento di 50 operai che precedettero una lavorata di due ore all'ora. Inoltre fu ordinato il loro sostituimento con operai non iscritti alla corporazione fascista. Questi licenziamenti e queste assunzioni di nuovi operai a salario ridotto si verificano, come conseguenza di accordazioni fasciste, da molto tempo e specialmente al concordato stipulato l'autunno scorso fra la direzione dei cantieri ed i rappresentanti del Sindacato fascista, secondo il quale nessuno ridurrà di nuovi operai a salario ridotto, senza consenso di questi

Il conte Bianco e Gioberti

Il conte Carlo Bianco di S. Jorioz fu uno dei più ardenti, più combattivi rivoluzionari d'Italia. Ufficiale piemontese partecipò in prima linea ai moti del '21: scampato in esilio, militò nelle schiere costituzionali di Spagna, patendo lunga prigionia. Sorta la *G. Italia* le subordinò la setta degli *Apofasimeni* fondata da lui: fu de' capi della spedizione di Savoia. Alla pratica associando la teoria, pubblicò quella *Guerra d'insurrezione per bande*, a cui il partito d'azione contro i vecchi Governi della penisola s'ispirò sempre, sin quasi al '70, come a Vangelo. Ne conosco due edizioni: l'una in due volumetti, ma la semplice data: *Italia* 1830 (Braidense di Milano); l'altra in un solo volume, in due parti (esemplare mutilo nell'Archivio di Torino). E' questa ultima la redazione primitiva, perchè meno ampia, anzi addirittura schematica in molti punti. E' in compenso più svelta, perspicua, leggibile: mentre il rifacimento del 1830 ha stucchevoli prolissità e lenocinagini di purista classicheggiante. Sembra un Basilio Puoti rivoluzionario, che indossi i più begli abiti da festa, si diverta a infarcire i periodi non lo frasi più ammuffite della vecchia lingua aulica, mettendo costantemente il verbo in fondo.

Nell'una o nell'altra redazione, balzano agli occhi malgrado la forma stantia certe particolarità quasi *attuali* per noi: l'uso costante di designazioni romane, militari specialmente: Centurie, Decurione, Censore, Condottiero o Duce, Console ecc., la predilezione pel color rosa nell'abbigliamento de' militi e de' graduati.

Il Bianco acclimatò in Italia i costumi delle *guerrillas*: per procurarsi il materiale occorrente alla confezione di « camicione nere » suggerisce un espediente abbastanza comico, frutto (egli diceva) delle sue esperienze di Spagna, dove nella classica lotta d'indipendenza « le assise erano provvedute e confezionate dalle donne, dai frati e dalle monache ». Esistono di certo in Italia, contadova, più di 50 mila preti: ciascuno dei quali possiede due vesti talari in panno nero pei divini uffizi. Si invitino questi con buona maniera dal Condottiero « a mutare che s'incontrano a cederne una bonariamente a vantaggio della causa patria », ed in poco tempo sarà facile « colle spoglie predili regalate vestire coorti e legioni di volontari ». Del contenuto del libro si potrebbe ripetere ciò che dell'Alfieri cantava il Parini: che fossero carte « incise col terribile odiator di tiranni pugnale ». Un'ode finale nell'edizione del 1830 preludeva alla prossima rivoluzione trionfante: « Bella di spiche, di genti libere — O Italia madre! Vittrice assidui » ecc.

Era inevitabile che allora a un tal avversario restassero inesorabilmente chiuse le porte della patria, anche quando, fiaccato da un esilio ventenne durissimo, vedendo cadere tante illusioni, il povero Bianco sarà piegato a invocar l'amnistia. Escluso da quella del 1842, per le nozze di Vittorio Emanuele (II), il Bianco, oppresso da dissesti economici, finì per annegarsi a Bruxelles. Chi provvide a rimuovere le difficoltà per la sepoltura religiosa, a tacitare i creditori, per incarico della famiglia? chi assistette e difese (consacrandole un'iscrizione a stampa) la vedova, incolpata d'aver contribuito alla catastrofe, fu Vincenzo Gioberti, allora modestissimo insegnante nel Collegio Gaggia.

Delle due lettere inedite che mi lacrimevole caso scriveva Gioberti commosso a F. Sclopis — sagino *ex matris* (una Peyretti di Condove) del Bianco — metto conto di riprodurre testualmente la prima del 20 maggio 1843:

La Signora Contessa [illegible] mi commette di notificarle una orribile disgrazia che forse sarà già pervenuta a sua cognizione per via dei fogli pubblici. Da qualche tempo in qua il consorte della Signora Contessa dava segni non dubbi d'alienazione di mente, che tuttavia non parevano annunziare alcuna sinistra intenzione o che furono probabilmente causati dal disordine de' suoi affari e dall'essere stata sappellita l'ultima sua dimenda per la ricuperazione dei propri beni. Ebbe inoltre una febbre cerebrale che diede qualche inquietudine, ma in pochi giorni ne andò rebbe e si trovò bastantemente sano, benchè agli occhi e ai parlamenti si vedesse che non aveva ripreso la sua tranquillità antica. Nel mattino del nove del c. uscì di casa sotto pretesto di prendere un po' d'aria e di far alcune commissioni e nel partire si mostrò più lieto e sereno del solito, tanto che non diede alcun sospetto. Ma dopo la sua partenza la Contessa si avvide di 3 lettere che avea lasciate: l'una dalle quali era indirizzata a lei medesima, e le altre due al figlio e a me. Si lessero e dal modo con cui erano concepite si acquistò, se non certezza, un timore che l'infelice avesse disegnato di togliersi la vita. Si corse subito a cercarlo per ogni dove; la polizia fu avvertita e fece pur molte indagini, ma inutilmente. Finalmente una settimana dopo il caso si trovò il cadavere del povero Conte in uno dei numerosi canali che circondano la città. Tal è il deplorose evento, che la Signora Contessa m'incarica di particolarle, pregandola a darne notizia così alla famiglia di lei, come a quella del defunto. Nell'adempiere questo lacrimevole ufficio, io non posso presentare a V. S. Ill.ma altro conforto se non la mia ferma persuasione che il suicidio del Conte Bianco fu un effetto di alienazione mentale e non di libera elezione; il che se non può consolarci di tanta perdita dee pure arrecare qualche lenimento al nostro dolore, mostrandoci nella cause di esso, non un errore, ma un infortunio.

Le inchiudo la lettera lasciata dal defunto pel Conte Alessandro [illegible] acciocchè V. S. I. possa ricapitarla usando tutti quei riguardi che la parranno opportuni in sì triste accidente.

La Signora Contessa m'impone eziandio di informarla che potè ottenere la facoltà di rendere i suffragi e gli onori ecclesiastici all'estinto, non ostante le circostanze deplorabili della sua morte: ma ciò costò poi a lei l'obbligazione di due funerali, l'uno nella parrocchia di domicilio, e l'altro nel luogo dove furono trovate le spoglie del Conte. Al quale affetto ella attende i provvedimenti opportuni dalla di lei famiglia.

Fin qui le sono mesto interprete degli altrui sensi. Ora debbo aggiungere in confidenza a V. S. I. che il Conte Bianco nella lettera che mi scrisse prima di morire mi raccomanda la sua povera moglie e m'incarica di combattere l'accusa che potrebbero darle di essere in qualche parte causa della determinazione da lui presa, assicurandomi sul suo onore che ciò non è; sono le sue parole. M'ingiunge inoltre di provvederle il necessario e di spedirla in Piemonte. Ella vede qual sacro obbligo pesi sovra di me. Io lo adempirò religiosamente, ma riguardo all'ultimo articolo sarebbe forse bene che V. S. si degnasse di far sapere alla signora Contessa che il desiderio suo e di tutta la famiglia è conforme a quello del defunto e che la partenza dovrebbe aver luogo al più presto. Tal è pure l'avviso del March. Di Priè, che meco si unisce nell'offrire que' servigi che per noi si possono in così dolorosa frangente, quando le piaccia di comandarci.

Accolga, gentilma sig. Conte, i sensi di alta e singolare osservanza con cui mi reco a onore di essere

Di V. S. I. dmo Servitore: V. Gioberti.

Sull'animato conseguente carteggio tra lo Sclopis, il conte Peyretti, e il Gioberti non occorre indugiarsi: chi n'abbia vaghezza, troverà abbondanti raggualgli — in parte liberalmente comunicatimi dal benemerito G. Balsamo-Crivelli — in una recente mia nota all'Accademia delle Scienze.

Importa qui unicamente rilevare la strana ironia del destino: che all'autore suicida della *Guerra d'insurrezione per bande* gli estremi ufici di cristiana pietà fossero resi dall'autore del *Primato*. Ciò non fu soltanto dovuto alla circostanza fortuita della dimora a Bruxelles, bensì anche allo aspirazioni che, un decennio prima, i due esuli — filosofo e patrizio — avevan nutrito in comune.

***

La partecipazione del Gioberti al « segnidella *G. Italia* era stata assai più viva e diretta che non siasi creduto finora. Le conclusioni, che esprimi nella *Stampa* del 29 settembre p. p., confutato come eccessive od irriverenti (1) da un fervido ed alacre ammiratore giobertiano, Valentino Piccoli, nella *Nuova Rivista Storica*, sono incoppugnabili: posso confermarle dall'a alla z, con altre prove, di recente ripescate a cura.

Un rapporto di polizia dell'8 aprile '33 dice precisamente così:

Sono stato confidenzialmente informato che già da vari mesi a questa parte sogliono regolarmente radunarsi nel luogo di Corio o nell'osteria esercita da certo Rostagno molti addetti al sistema liberale, ove si tratta di tutti i affari politici e si leggono con entusiasmo tutti i scritti rivoluzionari ed in ispecie il periodico mensuale intitolato la *Giovane Italia*, oltre le varie Gazzette riservate che vengono colà trasmesse al sig. avv. Camperio da certo sig. Teologo Gioberti abitante in questa capitale.

Fu questa sicuramente la prima denuncia, da cui rampollarono subito tutti i guai del Gioberti!

Chi lo penserebbe! Fra le stampe incendiarie, sequestrate dalla polizia a quella conventicola di Corio, o da' suoi componenti *brevi manu* consegnate a confessori, fini per saltar fuori quel tale esemplare, che ho già rammentato della *Guerra d'insurrezione* del Bianco (prima edizione): tutto sgualcito e sudicio, per essere passato in chi sa quante mani.

L'avea inviato il Gioberti? Non si può asserire, ma non è inverosimile.

Il dilettissimo amico del Gioberti — Paolo [illegible] — a cui è dedicata con stupende iscrizioni la *Teorica del soprannaturale*, era pure designato da rapporti di polizia così intimamente legato a quel « certo teologo » da aver preso immediatamente la fuga, appena uditone l'arresto. Varcato le Alpi, il Pallia s'unì a' mazziniani, scrisse nella *G. Italia*, collaborò alla spedizione di Savoia.

L'istanza che il Pallia, colpito da tisi, indirizzava moribondo a Carlo Alberto per implorare il rimpatrio, scordisce con umile confessione delle sue colpe, con esplicito riconoscimento dell'onestà de' giudici preposti a' processi politici:

Sacra Real Maestà,

Se io avessi coscienza d'esser puro di tutte le colpe che mi sono apposte, non dubiterei di rientrare liberamente in patria e di costituirmi prigione per essere giudicato secondo le leggi, perchè fidando nella religione e fede dei giudici di V. Maestà sarei certo di uscir bene da quel giudizio ch'io stesso avrei provocato. Ma la mia coscienza non mi rende così buon testimonio. Ecciti per vero il patrio pluntoto per vani sospetti o timori che per grave colpa di cui io fossi conscio a me stesso; ma dopo la mia uscita io devo confessare che seguendo l'empito d'inconsiderato bollor giovanile ho fatto cose, le quali se fossero esaminate sotto il rigor delle patrie leggi sarebbero per certo state in me gravemente punite.

Di è detto che la morte del Pallia accumulasse di più vivo sdegno il Gioberti contro i mazziniani; ma non avrebbe per giustizia dovuto un poco mutare il suo *cuore*; meno d'avere pur egli inferocito nella sua ideo l'infelice giovane, paralizzando gli sforzi fatti per rattenerlo dall'ab. Peyron? Una lettera di costui lo lascia leggere tra le righe.

L'eloquenza de' fatti non si distrugge con l'ipotesi gratuita che certi ovvii rilievi siano ispirati da « acredine personale » contro il Gioberti (ridicola tesi di pigmei contro un gigante).

Con simili argomenti polemici, che tradiscono in linguaggio illustre il famoso grido: ha detto male di Garibaldi, nessuna disamina storica sarebbe possibile. Restiamo dunque nei buoni metodi dell'obbiettività: ponendo nettamente il quesito, quale si presenta a un'indagine spregiudicata: — se così fosse o no Vincenzo Gioberti moralmente obbligato a fedeltà monarchica scrupolosa, dalla sua qualità di prete e cappellano di Corte, da' benefici ricevuti, e forse da' giuramenti speciali prestati. Nessuno allora si sottraeva, per qualsiasi anche infima carica, al giuramento: e la formale erano rigidissime. Troviamo p. e. che nel 1832 tutto il clero dovè impegnarsi a mantenere con ogni mezzo la pieno possesso sovrano... In un lungo elenco di nomi, figurano accanto al Can. Cottolengo ed altri suoi colleghi, de' semplici seminaristi. Poteva esimersi il Gioberti cappellano di Corte da un giuramento, pel quale perdino i preti più grossi del clero sotto C. Alberto erano tenuti a promettere di non cospirare, e sprendola a rivelar le congiure?

L'atto formale del suo giuramento non fu rinvenuto, ma si può con quasi certezza presumerlo come indeclinabile formalità. Ciò posto, sorprende per lo meno il veder Gioberti, sotto il tetto stesso della Reggia benefattrice, capitale, trescare co' sovversivi, che fin entro le pareti domestiche esaltavano Carlo Alberto di contumelie e di minacce anche a morte!

In non so che giorno, cioè, del maggio 1833, vennero a C. Alberto presentati de' dolci, che il confettiere Giacone aveva freschi freschi ricevuti da Parigi. Da un biglietto febbrile del Lescarene, da un rapporto del governatore di Torino, s'intuisce la sorpresa che seguì, quando il Re svolgendo la carta che racchiudeva i *bonbons* vi lesse un atroce libello dedicatogli. Mi limito al rapporto Revel, tutto autografo (16 maggio):

« J'ai fait appeller Mr. Giacone. Il a été très surpris et mortifié en apprenant que les bonbons étaient enveloppés dans des papiers infâmes. En l'assurant que sa bonne foi n'était pas mise en doute, je l'ai prévenu qu'il devait prendre toutes les précautions nécessaires pour arrêter un pareil scandale, puisqu'à l'avenir la faute retomberait sur lui. Je ne doute pas qu'il sera sur ses gardes ».

I versi venivano da Parigi: erano quasi certamente l'Epistola *Au Prince de Carignan*, comparsa nella terza dispensa dell'*Homme rouge, satire Hebdomadaire* (14 aprile — Parigi-Lione): riboccante della più sanguinose invettive, delle più mordaci allusioni a' « tradimenti del Ventuno », all'infamia del Trocadero.

... Un Prince piemontais
Jura, puis combattit la charte des Cortes!

Gioberti fu arrestato il 31 maggio, aveva dato le dimissioni da cappellano di Corte il 9: e si può escludere che avesse la menoma parte nell'incidente de' dolci. Ma d'altra parte è sicuramente assodato ch'egli discribuiva le stampe della *G. Italia* a Torino e fuori: nè si può dirlo vittima d'ingiusti sospetti; tanto meno contestare la generosità del Sovrano nel troncare il processo.

L'abito sacerdotale, le resistenze dell'Arcivescovo Franzoni — gelosissimo difensore delle immunità ecclesiastiche — avrebbero indubbiamente salvato il Gioberti da capitale condanna, non però da lunga detenzione: poichè Carlo Alberto aveva confitto nell'animo il ricordo dei *Cavalieri della libertà* miranti ad assassinarlo nel suo appartamento; e non poteva parergli meritevole di indulgenza un cappellano di corte, che propagava tra borghesi e *soldati* pubblicazioni non solo poco ortodosse ma ferocemente repubblicane! Un dispaccio poco avvertito finora della Legazione francese a Torino, riferito in un suo ottimo saggio da Arturo Segre (Miscellanea Manno, I, 496) ci apprende che a C. Alberto religiosissimo il Gioberti era già inviso per le sue opinioni filosofiche confinanti con l'ateismo!... « Il y a environ trois semaines que S. M. s'était plaint à son premier aumônier de l'abbé Gioberti, dont elle accusait les principes et qu'elle disait être athée » (8 giugno 1833).

I personaggi storici bisogna pigliarli come sono: la coerenza *in tempi di convulsioni politiche* è rarissimo dono di poche anime tetragone. Non trovo nulla di men che vero, di men che rispettoso nel constatare come V. Gioberti — il *Demofilo* della *G. Italia* — tumultuose dieci anni dopo, a Bruxelles, simbolicamente, anche le proprie illusioni d'un tempo, insieme allo spoglie del Conte Bianco, la cui drammatica morte suggellava per sempre a' suoi occhi la « vanità » delle dottrine rivoluzionarie.

ALESSANDRO LUZIO

Le rocambolesche avventure d'un ex-capitano americano

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 22, mattino.

Telegrafano da New York che è stato arrestato a Los Angeles sotto l'accusa di mendicità un ex-capitano dell'aviazione americana Guglielmo Barrett, che nel 1919 stupì l'alta società americana col ratto di una delle più ricche ereditiere del Regno Unito, la signorina Alice Gordon Drexel. Celebrato il matrimonio i coniugi Barrett erano scomparsi, lasciando i loro amici, anche i più intimi, senza notizie. Ma nel 1920 l'attenzione del pubblico fu di nuovo attirata dal capitano Barrett. Si apprendeva infatti che la signora Sprecels di San Francisco aveva offerto un mandato di arresto a Londra contro il capitano Barrett, incolpato di avarie rubato i suoi gioielli, valutati a 100 mila dollari, gioielli che essa gli aveva affidato per farli assicurare. Qualche settimana dopo il capitano fu arrestato a Los Angeles, ma non essendo il mandato d'arresto ancora trasmesso all'autorità americana, si dovette rimettere il Barrett in libertà. Si apprese pure nello stesso tempo che il capitano aveva abbandonato sua moglie e che una azione di divorzio era stata intentata dalla signora Barrett. Il capitano sfuggì alle ricerche intraprese dalla polizia americana, ma di recente uno sconosciuto venne arrestato in flagrante delitto di mendicità per le strade di Los Angeles. Interrogato, l'individuo accusato, condotto l'indiziato venne identificato per il capitano Barrett, sebbene quest'ultimo nel modo più accanito di essere esso stesso. Ma confrontato con parenti e riconosciuto nel modo più formale il Barrett venne definitivamente incarcerato.

Per le comunicazioni telefoniche internazionali

Parigi, 22, mattino.

La Commissione tecnica internazionale preliminare per il telefono a grande distanza, riunitasi a Parigi e nella quale l'Italia era rappresentata, ha terminato i propri lavori. Il Comitato ha riconosciuto la necessità, nelle condizioni attuali della tecnica telefonica, di una uniformità completa di dottrina e di realizzazione pratica, tanto per quello che concerne il materiale quanto per l'esercizio tecnico e commerciale del telefono; perciò ha deciso di istituire una Commissione consultiva permanente per le comunicazioni telefoniche internazionali. I vari paesi di Europa saranno rappresentati in tale Commissione. La continuità dei lavori di questa Commissione sarà assicurata da un segretariato permanente, che avrà sede a Parigi e che coadiuverà un centro internazionale di documentazioni tecniche. Il Comitato ha fin d'ora indicato le direttive principali per la costruzione di linee internazionali, per il loro mantenimento e per il loro sviluppo. La collaborazione fra nazioni, nata da queste riunioni preliminari, ha permesso d'altronde di stabilire un programma di nuove comunicazioni per linee aeree, e per cavi, immediatamente necessarie, e che dovranno essere realizzate entro l'anno corrente e in modello successivo. Infine il Comitato elaborerà il programma decennale per grandi comunicazioni telefoniche europee di cui ha tracciato le grandi linee e che compirà nel corso di quest'anno.

"Sono l'assassino del sig. Steinmann"

Bruxelles, 22, mattino.

E' stato scoperto in un bosco in prossimità di Vilvorde il cadavere di uno sconosciuto nelle cui tasche venne scoperto un biglietto con queste parole: « Io sono l'assassino del signor Steinmann. Ho ricevuto per uccidere 3500 franchi ». L'inchiesta aperta dall'autorità giudiziaria ha permesso di stabilire che il morto è certo Enrico Jones, domiciliato in un sobborgo di Bruxelles. L'autopsia praticata alla Morgue, rivelò che Enrico Jones era stato ucciso con un rivoltellata alla testa. Il cranio recava poi parecchie tracce di colpi. Sembra, quindi, che non si tratti di un suicidio, ma di un delitto; così che il lecito ritenere fino a prova contraria che il biglietto che gli è stato trovato nelle tasche, sia stato posto dall'assassino per far credere ad un suicidio.

Un incidente alla contessa Carnarvon

Parigi, 22, mattino.

E' noto che nella fretta di recarsi presso il marito ammalato al Cairo, in seguito ad una puntura velenosa di un insetto, la contessa Carnarvon era partita da Londra in aeroplano recando con sè un medico. Disgraziatamente una avaria obbligò l'aeroplano ad atterrare un po' asprammente presso Beauvais. La contessa Carnarvon dovette recarsi a Parigi in automobile e di là, rinunciando al suo viaggio aereo, si è recata con treno a Marsiglia dove si è imbarcata sul « Corriere d'Egitto ». Siccome le notizie del marito erano più rassicuranti, il dottore che accompagnava la signora ha rinunciato a farla traversata.

Il decalogo dell'anti-flirt

Parigi, 22, mattino.

Le signore di Washington hanno organizzato una campagna contro il « flirt », e miss Elena Brown si è messa arditamente alla testa del movimento. Un decalogo di anti-flirt è stato pubblicato da questa coraggiosa americana. Eccone alcuni brani: « Non flirtate: quelli che flirtano se ne pentiranno sempre; non fate l'occhietto; il sorriso di un occhio può far piangere l'altro; non sorridete alla gente che non conoscete; riservate il vostro sorriso agli amici; non cambiate un uomo in cui voi siete sicura contro un nuovo venuto: potreste perderli entrambi ».

Il record del bigliardo: 35 ore

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 22, notte.

I due membri del Club di Wentworth i quali avevano cominciato due giorni fa una partita di bigliardo a diecimila punti sono riusciti a battere il *record* della durata del bigliardo. Dopo ventiquattro ore di giuoco ininterrotto, uno dei giuocatori, Marks, aveva segnato 5200 punti e la più forte serie di carambole era stata di 82; alle 19 l'altro giuocatore, Goddstein dopo aver marcato 4611 punti, abbandonava la partita e il suo posto era stato preso da un altro giuocatore, per permettere a Marks di continuare. Questi infatti non si è fermato che quando ore e mezza più tardi, egli aveva giuocato ininterrottamente 35 ore e 30' ed aveva segnato 7000 punti.

Cronache viennesi

La delizie del telefono in comune — Come si fuma in Austria — L'analfabeta diventerà un esempio di virtù — Un ministero degno di considerazione.

VIENNA, marzo.

(D. F.) — L'unico sistema garantito brevettato per fare del più pacifico Tobia (quello della pecora, sapete) uno spaventevole nevrastenico consiste nel condannare il soggetto a chiedere giornalmente, a Vienna, non più di cinque comunicazioni telefoniche. Se è vero che nel comune è mezzo gaudio, questo vale a consolazione dei nostri abbonati... Ma occorre distinguere: ci sono i viennesi che possiedono l'apparecchio automatico e, meglio, semi-automatico, e quelli possono considerarsi fortunati; gli altri, mio Dio, che dire degli altri? Dovete, dunque sapere che qui c'è la trista usanza della Telephonsgesellschaft, cioè della società della comunione telefonica: un numero unico ha diramazioni a cinque, sei, otto, quindici soci: una delizia. Voi chiedete, per esempio: 22-74 del posto 7. Vi par nulla, eh? Io, si comincia a staccare il microfono: ora dovrebbe apparire in un certo loro pratico nell'apparecchio un disco bianco, ma se non sarà proprio nato, come si suol dire, con la camicia, quasi certamente il loro continuerà a restare nero. Ciò significa che uno dei vostri consoci ha avuto la malaugurata idea d'attaccarsi al telefono poco prima di voi. Dite voi: siccome l'uomo consulta una sola telefonata più di sei minuti, occhio a pigliare il turno. Qui però sorge il problema: quando avrà cominciato a telefonare l'amico conoscio? Due minuti fa? Tre minuti fa? E' già alla fine o è ancora in principio? Si sta all'erta, si fanno prove e il loro rimane sempre nero. Allora è consigliabile di dare un piccolo e discreto pugno nell'apparecchio, perchè talvolta il meccanismo è difettoso e il disco bianco non salta fuori anche quando dovrebbe. Ecco, finalmente, il signor disco: ora — pensate voi — tutto va bene, la signorina viene, lo addolcisco la voce il più possibile, comincio con uno squisito *bitte sehr*, m'informo della sua salute, e poi, quasi incidentalmente, per aver l'aria di averla chiamata apposta, la supplico di darmi il numero tale. Ma la signorina, dall'altra parte, pone ogni cura per rettore le vostre cortesie. Intanto la lancetta dell'orologio fuso all'apparecchio cammina inesorabilmente: un minuto, due minuti, tre minuti... Ancora tre minuti utili, poi la linea verrà automaticamente interrotta. Conviene ripetere l'operazione, riattaccare il microfono al gancio, riattendere la signorina. La quale, si sa lodata la Repubblica o la Monarchia, a seconda de' suoi gusti, viene infine e — gentilissima, da brava viennese — vi chiede che desiderate. Un numero, signorina... Un numero, quello buono possibilmente, come per si trattasse di giocare al lotto. Il signore desidera un numero? Ma subito. Eiren Monsenti. E squilla il famoso Moment, che in Austria ha il valore variabile tra cinque minuti e l'ora. Adesso vogliate essere pazienti e supporre che la signorina vi abbia dato il numero giusto: certo, però, la lancetta inesorabile sia per raggiungere il sesto minuto, il tempo stringe, non si può più perdersi in inutili solamelecchi, bisogna parlare telegraficamente: « Perso alcuni milioni giocando ribasso, sono perduto, spacconi ». Oppure: « Sonnito, inutile mentire: verosimilevi ». Eccetera.

Stamane chiacchieravo con un italiano giunto fresco fresco da Roma: stavamo seduti a un tavolino di caffè e m'accorsi a un tratto che il mio interlocutore fumava una ricca macedonia. Perciò le gli dissi: « Gentile signore, se il suo cuore non è semplicemente un muscolo cavo, ma bensì la sede di quel complesso di nobili sentimenti di cui si parla nei libri buoni, mi faccia la grazia d'offrirmi una macedonia ». E il gentile signore mi rispose: « Con gran piacere le offro una macedonia. Badi però che son pessime sigarette, nelle quali si trovano spesso corti estranei, che impediscono la bocca d'amare; inoltre... ». Ma le replicai: « Se che cosa vuole aggiungere, in compenso della sua macedonia, la prego di accettare questa sigaretta austriaca ». E gli diedi una sigaretta Fritz Sorte, quella terza qualità.

Stilo lo — direte voi — che il vostro amico non è riuscito a fumarne mezza! Dritto Sorte! Il guaio si è che io non sono ancora riuscito a comprendere perchè le sigarette austriache più egiziano (che brutto tipo!) siano distinte in varie qualità. Forse per far sì che il parole più care della illusione che siano migliori... E quanto ai trezze, non c'è che dire, è salato. Una sigaretta (di quelle che vorrebbero essere di buona qualità) costa la bellezza di mille corone, cioè trentacinque centesimi italiani. Notate poi che i caffè e i restaurants no fanno lodevole incetta a rivendono sigari o sigarette coi diesi per cento in più. Concludete che dopo aver fumato una diecina delle attuali Redivò — anteguerra, ben inteso! — vi par d'aver bevuto dell'acido solforico e non vi resta che iniziare una cura di purgazioni.

La *Neue Freie Presse*, qualche tempo fa, scriveva che la Regia limita di molto la sua Produzione; il consumo diminuisce di giorno in giorno; gli austriaci si disabituano al fumo, con grande consolazione di quei medici che van da anni predicando i terribili effetti della nicotina, e con poc'istima dello Stato, il quale ha ormai da far reconti calcoli sul guadagno ricavato dal monopolio dei tabacchi per rimanere in piedi il bilancio. Burlone quel collega della *Freie Presse*, che ha scritto il trafiletto! Dico che se gli austriaci continuano così, diventeranno il popolo più sano e parco del mondo: « L'austriaco non fuma più. L'austriaco non beve più. Tutta la sua gioia di vivere, il suo piacere di esistere consistono nel rinchiudersi la domenica e gli altri giorni festivi nella sua camerata a compulsare le formidabili cifre del bilancio statale. Si finirà certamente di considerarci col dovuto rispetto o, meglio, con quel certo sentimento con cui vien considerato il primo della classe, lo sgobbone, il favorito del Professore ». Il collega soggiunge che, finalmente, dopo la guerra, in cui non c'era nulla da fumare, è tornato il tempo dell'abbondanza, e chi ha quattrini fuma e chi non ne ha si cava il vizio. Sia, chi lo nega? Certo, c'è parecchia gente che non fuma perchè le sigarette costano un'occhio: ma ve n'ha anche parecchia che fuma come un pelli pompier senza ricorrere alle sigarette della Regia austriaca, bensì a quelle tedesche, le quali sebbene vengano dalla Germania non tanto di carlellino che possono esser vendute solo in quello Stato, trovano qui ampio scherzio, ampi luoghi: e costano quasi meno. Per quanto gentile sia il viennese, per quanta buona volontà abbia di risanare il bilancio dello Hemibilical non si può pretendere, in fin dei conti, che fumi erba secca di terza qualità e la paghi a peso d'oro.

In tema di prezzi, beviamo l'amaro calice fino all'ultimo.

L'anno scorso — mi sembra anche di averlo detto — la tariffa per farsi aprire il portone di notte era due corone. Pochino, veramente: una cifra che avrei difficoltà a tradurvi, al cambio d'allora, in centesimi di centesimo. Ora siamo a millecinquecento corone, mezza lira. Ma qui viene il bello: un amico mio andò una sera a fare una visita: non sapeva con precisione il numero, ma gli parve d'aver riconosciuto la casa. Suonò. Il portiere comparve, scrigliato perchè stava già probabilmente in letto. L'amico porse le millecinquecento corone, mentre l'altro richiudeva il portone.

— Un momento. Abita qui la famiglia tale?

— No. La casa seguente. Ancora millecinquecento corone.

— E perchè?

— Perchè le ho dato un'informazione e perchè ha abolito il campanello.

Perdio, che mestiere redditizio fare oggi il portiere a Vienna! C'è da pigliarlo in considerazione.

Una spedizione americana attraverso il Sahara

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 22, notte.

Gli americani vogliono ora pure attraversare il Sahara. La spedizione è pronta a partire dall'Algeria per inoltrarsi nel deserto. Il corrispondente del *Chicago Tribune*, Gibbons, sarà il capo della spedizione, assistito dal veterano delle guide, Mahmud Ben Bucha, che è l'uomo che conosce perfettamente tutti i luoghi del deserto. La traversata americana non si farà in automobile, ma ricorrerà semplicemente alla moda antica dei corrieri del deserto, cioè i cammelli. Questo viaggio non presenterebbe nulla di speciale se non che la spedizione porta seco una bandiera americana e sarà la prima volta che la bandiera stellata sventolerà al di sopra delle sabbie dell'immenso deserto.

Giornali e riviste

Squisito temperamento d'artista, cui la contemplazione dei verdi misteri algidi e il fascino degli eterni silenzi della montagna ha confidato le segrete parole della grande poesia, donna Adelaide Frassati-Ametis appare oggi fra le più elette patrizie d'Italia. Italianata e colissima — di quella cultura che ha armonizzare il ritmo classico della tradizione con la più ricca e vera sensibilità moderna, derivandone alla propria arte quel tocco aristocratico che distingue l'opera dall'abbozzo e la bellezza dalla banalità, Adelaide Frassati-Ametis, figlia della terra biellese non ha saputo nè voluto rinunziare, nella rappresentazione della propria arte personalissima, alla superba bellezza montana della sua terra. Vi è troppo vivo e profondo l'incanto dei cieli. La montagna — osserva un collaboratore della *Rivista Biellese* che alla eletta pubblica dedica una monografia — vi acquista la risonanza di una cosa ferrea. Il piano dilaga, dando una sensazione dell'infinito, dolce e quasi alanea, capace di acquietare i nervi più risolutamente scossi. Le nuvole, continuamente mutantisi, evocano visioni strane di Valkirie riscorrenti; di mostri in lotta fra loro; di sirene quietamente adagiantisi su una coltre vaporosa o morbida d'altre nuvole. E i prati lustrini un velluto, in una quasi continua primavera floreale, che fa pensare alla epidermide delicata di un collo, vezzeggiato di perle. E' il bello, dolce e vigoroso Biellese, di cui l'aspra caligine delle innumeri fabbriche non riflusce la leggia di smeraldo d'opale e di zaffiro dei cieli inconsumati; è la regione cantata da grandi poeti e da singolari scrittori: Giosuè Carducci, Comerana, Lorenzo Delleani... I quadri di Adelaide Frassati-Ametis partiranno considerati non rappresentano, come in tante altre opere di artisti, una progressione quasi matematica, un'accumulazione di valori, ma piuttosto un progressivo approfondimento d'un anima unica e inconfondibile. Già fra le opere più recenti della pittrice figura quel « Solitudine » che conseguì l'onore di figurare all'ultima Biennale Veneziana per voto di una giuria assai esigente, e quell'« Alba al Santuario », che, — e poi il motivo pittorico, e per il suo valore espressivo — emana un senso di mistica austerità così penetrante, da costituire una delle fasi più notevoli nella evoluzione artistica della pittrice. Ma « Primo Sole », « Autunno in Montagna », « Dopo il temporale », « Versiliana », « L'Ombra sale » ecc. stanno egualmente a testimoniare del vigore e della grazia, della sensibilità e della morbida fusione della sua arte; dando, pure in misura deliziosamente cangevole e varia la sensazione dell'unica ed eterna fonte spirituale donde quel colorato inno emana. Il posto conquiso che la eletta pittrice ha conquistato nel mondo artistico internazionale non è che il tributo sincero che pubblico e critica devono a un'arte veramente viva, senza salbizioni o senza pose, franca, ferma e serena. E la vita della illustre artista spiega l'arte: il raccoglimento di quella spiega la profondità di questa. Così Adelaide Frassati-Ametis vive fra la gioia della famiglia e quella dello « studio ». Ogni cimento, cui s'espunga, è una soddisfazione, alla quale va incontro. E bene lo sanno le principali esposizioni nostre — ed anche estere — che accolsero con vivo compiacimento le opere dell'artista.

***

Si è celebrato il 14 u. s. il centenario di uno squisito poeta francese: Teodoro di Banville autore delle *Odi funambolesche*. Pochi curiosi assistevano alla commemorazione — narra la *Sera* — nella tranquilla e pulita strada del Quartier Latino, che porta il nome di via dello Sperone, dinanzi alla casa dove « in un angolo della vecchia città scomparsa », abitò il poeta e dove ora ha sede — trasformazione non indegna — una libreria. La vita del poeta, vita quieta, improntata come la sua arte a un aurato secco ottimismo, venne rievocata nei suoi particolari e nei suoi aneddoti. A questo proposito uno scrittore che conobbe il Banville narra di lui questo molto fisiologico nella sua semplicità. Nella libreria letteraria del Lemerre, erano un giorno Banville, Coppée e il narratore. Coppée descriveva con entusiasmo a Banville un gioiello orientale che aveva veduto poco prima: una minuscola locomotiva d'oro tutta incrostata di diamantini, e che, lunga appena due centimetri, riproduceva l'immagine perfetta d'una vera locomotiva, con le sue ruote, le bielle, i più minuti particolari. Banville domandò: — E a che cosa serve? — Ma... a nulla! disse Coppée. — Allora — esclamò Banville — preferisco una farfalla!

Un altro aneddoto sulla infanzia di Banville è rivocato da Anatole France. Ma Banville stesso ne ha parlato nei suoi « Ricordi » e la notazione autobiografica acquista un sapore anche più vivo. Così egli scriveva, in versi, a ventitre anni. Molti anni dopo, nella prosa dei suoi « Ricordi » egli sottolineerà, con quella fine e accorata ironia da vero romantico della quale amava rivolgere a se stesso la calorosa carezza, « Barnbino — egli narra — accompagnava il canto degli uccelli il su un piccolo violino. A dire il vero, questo violino, che Chapié aveva colorato d'uno scarlatto sfolgorante, non dava che dei suoni vaghi e bizzarri; e del resto io non lo sapevo suonare. Lo suonavo, tuttavia, per il piacere di figurarmi d'essere un piccolo [illegible] più tardi ho ancora vissuto d'un'illusione simile a quella: ho passata la mia vita a sonare un piccolo violino rosso che nessuno sentiva e che forse resta muto sotto le mie agili dita, quand'io mi figuro ch'esso piange e canti...».

***

Un indizio del culto delle antiche religioni orientali a Catania, anzi in Sicilia è dato — come informa la rivista « Siciliana » — da un frammento marmoreo inedito che si trova nel Museo civico della città. Si tratta del frammento d'una statua di Cibele e che deve aver fatto parte di una piccola ara o di qualche sarcofago rinvenuto in epoca relativamente recente a Catania o nella immediata vicinanza di essa. Questo prodotto di una remota arte industriale dei tempi dell'Impero contiene appunto l'unica documentazione del culto di Cibele a Catania, dove le religioni orientali, secondo quanto ci dimostrano le tracce del culto di Iside e di Serapide, dovettero avere particolare diffusione sin dall'età ellenica. La mutila immagine della dea, a differenza di altre rappresentazioni che la raffigurano per solito di prospetto, con uno o due leoni accovacciati ai piedi o sulle ginocchia, ha qui invece la nudità e al tempo stesso la grazia che si riscontra in una nota terracotta da Smirne del museo di Berlino in cui la dea accoglie nel grembo come nel caso nostro, il piccolo leone rampante. Davanti alla dea, nel resto della lastra che oggi manca, si può immaginare vagamente, dietro la scorta di altri rilievi analoghi, qualche scena del mito di Attis o, come nella celebre base di Sorrento, dei Coribanti, o infine, data figure di Satiri. Ad ogni modo la nobile figura della Magna Mater, assisa sul suo trono, dà l'impressione di riprodurre qualche noto simulacro e il pesante corteggio che si osserva alle spalle della dea accentua ancora

CRONACA CITTADINA

Oberammergau allo Stadium

Il più vasto palcoscenico del mondo

La curiosità, dicono, è un difetto. Talora dire anche un peccato. Ma poichè la curiosità di vedere quanto di macchinoso e di grandioso si sta costruendo allo Stadium per la rievocazione storica della *Passione di Cristo*, l'hanno avuta, prima di noi, personalità come il questore Zamboni, il generale Giannuzzi Savelli, il vice-prefetto comm. Palomba ed anche Sua Eminenza il cardinale Richelmy, al quale difetto o peccato possiamo ritenerci scusati. Modo più che a commetterlo ci è stato fatto un grazioso invito...

Ci sono di guida nella visita l'ingegnere Palomba, che dirige le costruzioni, e Luigi Grandi che dello spettacolo è, e sarà l'animatore.

Una constatazione, anzitutto. A tutti è noto che Torino possiede lo Stadium più grande del mondo. Praticamente questo privilegio non è senza inconvenienti — e lo sa chi deve pensare ad organizzare in esso qualche spettacolo — ma idealmente è una cosa che fa piacere. (Per lo spettacolo che si sta preparando è adattatissimo). Quello che ancora non si sa è che, da oggi, abbiamo tra le nostre mura e precisamente nel campo ginnastico più vasto del mondo il palcoscenico più grande del mondo. Ottomila metri quadrati. Non solo i palcoscenici di maggiore capacità che si conoscono, ma anche i teatri di maggiore potenzialità di cui si ha notizia sicura vi possono star sopra. Una piazza d'armi. Può manovrare su di esso, e con comodità, una divisione cogli effettivi di guerra. È enorme. Dall'alto di esso — il piano ha una notevole inclinazione — si domina tutto lo anfiteatro. Da qualunque punto di si metta si vedono tutte le gradinate. Il che vuol dire che da qualunque posto delle gradinate si vede ciò che si muove sul palcoscenico. La sua base è di 175 metri di profondità di 76. Occupa tutta una parte dello Stadium e si stende nelle gradinate laterali. Gerusalemme, con i suoi edifici, con le sue colline, con il suo cielo meravigliosamente lentamente ascendente nascenderà una delle pareti.

A salire sul palcoscenico si ha l'impressione di entrare in un cantiere, in uno di quegli spettacolosi cantieri da Esposizioni internazionali, capaci di creare in una quindicina di giorni dei palazzi, dei castelli, delle gallerie di eccezionale spettacolosità se non di intima e solida bellezza. Il piano, con la sopraelevazione centrale ove si avranno le visioni bibliche che culmineranno con la rievocazione della morte di Gesù sul Calvario, è totalmente costruito. I palazzi di Pilato, di Caifas, di Erode, il Tempio e il Cenacolo sono in costruzione. Per il momento altro non sono che selve di alberi e per trovarvi le linee architettoniche bisogna lavorare di fantasia o ricorrere ai disegni o chiedere il racconto della illustrazione verbale dell'ing. Palomba o del sig. Grandi.

I palazzi ed il Tempio occupano il primo piano del palcoscenico; si raccordano col diorama, svettano sul cielo. La casa di Caifas e il palazzo di Erode sono ancora a terra (bisogna cercarli sui disegni); il Cenacolo è già segnato dall'ossatura; il palazzo di Pilato e il Tempio attendono di trovare la linea decorativa. Nel Tempio anzi già si profilano capitelli, si disegnano colonne e modanature.

Per dare una qualche idea della grandiosità delle costruzioni è bene accennare qualche misura. Il Tempio, che è l'edificio che il pubblico vedrà per primo alla sua destra e ove si svolgerà la prima parte della rievocazione, ha 20 metri di lunghezza per 6 di larghezza. Le colonne, che hanno un metro e dieci di diametro, salgono a 27 metri di altezza. Ad accostarvisi si diventa piccini piccini. E' un tempio che farebbe onore a una capitale. Il palazzo di Pilato, che è il secondo, è di 33 metri di lunghezza per 5 di profondità e 11 di altezza. La Torre Antonia alla quale il palazzo di Pilato si appoggia è di 10 metri di altezza per 16 metri quadrati di superficie. Il palazzo di Erode ha le proporzioni di quello di Pilato. E così il palazzo di Caifas dove si avrà uno degli episodi di maggiore intensità drammatica: quello del giudizio. I sacerdoti siederanno in tre ordini di scanni. Il Cenacolo, nel quale verrà ripodotto il meraviglioso quadro di Leonardo da Vinci, ha una sala interna di dieci metri di larghezza e quattro di profondità. Lo sfondo è mobile per la visione contemporanea della cena degli Apostoli e della nascita di Gesù. La parte più interessante della costruzione è quella centrale, ove si avranno, come abbiamo detto, le visioni bibliche. E' ogni una collinella, ma sarà come un palcoscenico sul palcoscenico, un teatro nel teatro, che agirà come commento nella rievocazione della Passione. Mentre Gesù passerà dal trionfo, al suo ingresso in Gerusalemme, al Calvario, in questo quadro si illumineranno i passi biblici che hanno rapporto alla vita di Gesù come promessa o come profezia, e si illustreranno gli avvenimenti posteriori che rappresentano miracoli della Fede.

Ma non è ancora oggi il momento di parlare della rappresentazione. Sondiamo dal palcoscenico per fare una visita ai decoratori e agli scenografi che lavorano nei vasti saloni sotto le gradinate dello Stadium. Sorprendiamo il prof. Ghedussi, lo scenografo del Regio, ed i suoi collaboratori, tra i quali due pittori di Monaco, mentre stanno lavorando. I palazzi che abbiamo visto colla fantasia e sui disegni, li troviamo qui in formazione. In una sala si formano colonne, capitelli, archi. In un'altra si creano con la maestà del pennello, su vastissime tele, colline, prati, oliveti, orti, giardini, castelli... Mentre nei locali del Regio si sta creando il diorama, allo Stadium si dipingono gli sfondi e gli spezzati per le visioni bibliche. Si spazia attraverso i secoli: con lunghe soste al tempo di Gesù.

Troviamo qui, coi Grandi, Dante Capelli, il direttore artistico dello spettacolo, e il prof. Vaudagnotti, l'autore del libretto. Ed abbiamo le prime notizie sulle rappresentazioni. Il 25 aprile si avrà lo spettacolo di apertura. Dal 15 aprile sino a C. lendimaggio ogni giorno una recita. Lo spettacolo dura quattro ore e mezza. Si calcola che ad ogni rappresentazione lo Stadium sarà completissimo e che il successo supererà l'aspettativa.

Quello che per ora si può constatare è che si lavora e si lavora sul serio. L'ing. Pellerinti e l'avv. Edoardo Agnelli hanno trovato degli zelanti collaboratori. Oberammergau sarà a giorni a Torino, ma con una differenza: che il palcoscenico folgora è largo 40 metri; quello di Torino più di 170.

L'arrivo della Principessa Jolanda

Proveniente da Roma, è giunta ieri mattina alle 10,50, accompagnata dalla dama d'onore contessa Galli della Loggia, S. A. la Principessa Jolanda. In automobile la Principessa si è recata a palazzo reale. Sembra che Sua Altezza intenda recarsi alla sua villa di Pinerolo dove sono in corso lavori di adattamento. Nella mattinata la Principessa si è incontrata col fidanzato, conte Calvi di Bergolo, che si trattenne poi a colazione al palazzo. Nel pomeriggio ha visitato i conti Calvi alla Villa S. Severino in corso Moncalieri.

Il ritrovamento della salma dell'alpinista Stura

La seconda vittima restituita dalla montagna

Ci telefonano da Condove. Al rinvenimento del cadavere dello sventurato alpinista Pier Francesco Costantino, i cui funerali ebbero luogo ieri a Torino in forma così imponente, fa seguito ora il rinvenimento di un'altra delle vittime della montagna. La seconda salma strappata alla valanga è quella dell'avv. Francesco Stura, cassiere del Credito Italiano, abitante in via Bellavista. 10. Essa sarà trasportata, almeno così si ritiene, nella notte a Condove. Dei tre così tragicamente scomparsi non rimane ormai più che ritrovare che il cadavere del Sergio Noe. Il Club Alpino di Torino, informato di questa seconda scoperta, ha inviato sul posto una squadra di alpinisti per provvedere al trasporto della sventurata Stura.

I funerali dell'alpinista Piero Costantino

La salma del giovine alpinista Piero Costantino, è stata trasportata, nella prima ora di ieri mattina, a Torino, e più tardi al Cimitero. I funerali hanno dato modo a tutto il mondo alpinistico di dimostrare la profonda impressione causata dalla grave catastrofe e di quanta simpatia ed affetto erano circondati il Costantino ed i suoi giovani amici, rimasti vittime della stessa insidia della montagna. Manifestazione imponente, per il numero degli intervenuti e le notevoli rappresentanze di ogni classe della cittadinanza.

Lacrime e fiori

La salma del giovine Costantino, trasportata da un'automobile dei servizi funebri, giunge a Torino alle ore 7,30. Gli famigliari, cogli amici, accompagnano il feretro due valligiani vestiti nei costumi della valle di Susa inviate da Condove per partecipare ai funerali. La salma, trasportata direttamente in via Juvara, ove abita la famiglia, è deposta in una saletta, trasformata in camera ardente. Si accendono i ceri, si copre la grande cassa di noce di fiori: fiori inviati dai parenti e portati da Condove, omaggio dei commossi alpigiani. E si inizia subito il pellegrinaggio di quanti vogliono, per un momento ravvivare e pregare dinanzi alla salma. Sono continue e continuate le persone che in poco tempo affluiscono nella saletta esprimendo gli conforti del cuore un pensiero di condoglianza. Molti gli amici. Vediamo tra essi il Vice-Presidente del Club Alpino il cav. Ambrosio.

Il padre e la madre del povero Costantino sono come inchiodati vicino al feretro del figlio che ancora sentono vivo e presente in casa e ritrovano in ogni sguardo, vedono in ogni angolo del loro appartamento, nè, per quanta insistenza facciano parenti ed amici, riescono ad allontanarli. La madre è circondata dai famigliari che pietosamente cercano di distrarla, pure riconoscendo la inutilità del morto. Il padre sta tutto chiuso nel suo dolore.

Alle ore 10, ora fissata per i funerali, via Juvara e le strade adiacenti sono gremitissime. Molto più di quanto si poteva immaginare. Una folla enorme, che cresce, e non tutta riesce, di appressarsi alla portineria della casa per deporre la propria carta da visita per scrivere il proprio nome tra gli intervenuti. Il carro che deve trasportare la salma si ferma dinnanzi alla porta d'ingresso in via Juvara ove già sono raccolte le bandiere delle Associazioni mentre altri due carri sostano di fronte alla vicina chiesa di Santa Barbara per essere ricoperti di corone. Le corone sono numerosissime. Tutte le Associazioni alpinistiche, oltre all'inviare una propria rappresentanza ufficiale con bandiera, hanno mandato un tributo di fiori. Le corone inviate dai parenti vengono deposte sul primo carro: campeggia tra essa quella della famiglia che ha sul nastro « Papà, Mamma e Lucia ». Le corone inviate dalle Associazioni vengono poste sugli altri due. Ve ne sono delle bellissime. Anche gli inquilini della casa di via Juvara si sono ricordati dell'estinto ed hanno mandato anch'essi una grande corona.

Alle ore 10 giungono le Compagnie religiose, la Rokine e le Orfane, poi il Clero. Benedetta la salma, tra lo strazio profondo dei parenti di cui si sentono i pianti commossi, il feretro viene tolto dalla camera ardente e portato sul carro. Sono i rappresentanti delle diverse Società alpinistiche torinesi che si assumono questo incarico pietoso. Poi si forma il corteo.

Il carro funebre, interamente sepolto sotto i fiori, precedute dal clero e dalle compagnie religiose e seguito dai parenti e dalle rappresentanze delle associazioni, da via Juvara si svolta sul corso Galileo Ferraris, percorre la via Cernaia poi si porta dinnanzi alla chiesa di Santa Barbara. Seguono il feretro il padre, la sorella e lo zio dell'estinto, avvocato Costantino ed un gruppo di signorine che recano dei fiori. Dopo i parenti vengono le rappresentanze del Club Alpino, formate, nelle sue varie sezioni dall'Unione Escursionistì, dell'Alta, del Gruppo dei Fascisti Alpinisti « Aldo Milano », dell'Uget dell'Assi, della Sari, della Giovane Montagna, del Gruppo Alpinista Fiat, della Unione Sportiva Torinese, degli escombattenti di Cayripotte. Vi è pure una rappresentanza degli Alpini. Anche i nostri valorosi conquistatori della montagna hanno voluto essere rappresentati al funerale del valoroso alpinista. Il Club Alpino è rappresentato dal Presidente conte Cibrario e dal Presidente del Gruppo Alpinisti Accademici prof. Borelli, l'Unione Escursionisti dal rag. Casella, l'Uget dal signor Soardi, la Federazione Alpinistica dal dottor Zucchetti, l'Asai dalla signorina Rosetta Calone ecc.

Il saluto alla salma

Nella chiesa di Santa Barbara non può trovare posto che una minima parte della folla che partecipa al corteo. Data la benedizione alla salma viene celebrata una messa funebre in suffragio dell'estinto, poi il feretro, sempre portato dai rappresentanti delle Associazioni alpinistiche, viene rimesso sul carro. La commemorazione del morto riesce commoventissima.

E' il conte Cibrario che prende per primo la parola a nome del Club Alpino. Egli commemora l'estinto, ricordandone le virtù d'intelligenza e di cuore, la scienza e la esperienza come alpinista. Il Costantino, egli dice fu un virgulto ed un esperto; l'amore per la montagna fu per lui devozione e dedizione. Non vedeva nulla di più bello e di più grande. L'anima del Costantino, vive, è in questo momento così vicino a noi e con la sua vi sono le altre due salme che subirono la medesima sorte. Esse sono qui per ammonirci e per rinsaldarci nella fede della montagna. Parla in noi in questo momento l'amore che sentiamo fatto più vivo pei vostri corpi dilaniati; parla in noi il pianto che non sappiamo frenare dinanzi alle vostre famiglie in lutto: parla in noi la fede che si riafferma nel vostro e nel nostro ideale.

Al conte Cibrario segue il prof. Borelli a nome del Gruppo Alpinisti Accademici di cui il Costantino faceva parte. Il Borelli è così profondamente commosso che a mala pena riesce a dire qualche parola che non giunge nemmeno ai più vicini. Il suo più che un saluto è un colloquio col morto, del quale non riusciamo a sentire che poche parole in cui accenna al suo accorramento a appello di fratelli i suoi amici che non sanno capacitarsi che il povero Costantino, il compagno di tante ascensioni meravigliose, non sia più. Con l'impeto lirico rivolge poi un saluto alla salma, a nome dell'Unione Escursionisti, il rag. Casella. Il suo saluto è tutto una esaltazione della passione della montagna ed un rimpianto per il caro scomparso. Parlano poi ancora, non senza commozione, il dottor Zucchetti, a nome della Federazione Alpinistica, il prof. Soardi a nome dell'Uget e la signorina Rolle, a nome della sezione Associazione.

Il corteo quindi si avvia verso il Cimitero. Seguono i tre carri dalle molte corone. Le bandiere ed i rappresentanti delle Associazioni. E la salma trova il suo riposo tra i fiori.

Fredda l'amante gelosa e si uccide

La stanza parata stranamente coi fiori, i ceri... e le carte da giuoco

Poco dopo le ore 12 di ieri il dott. Brunetti, funzionario di guardia alla Questura Centrale, veniva avvertito a mezzo telefono che in una stanza d'affitto al via Rivarolo, 10, erano stati rinvenuti i cadaveri di un giovane e di una giovane. Entrambi presentavano al petto il foro prodotto da un proiettile di rivoltella, che aveva provocato in entrambi la morte fulminea. Non era ancora possibile però stabilire se si trattasse di un omicidio seguito da suicidio, o se invece i due non avessero di comune accordo stabilito di togliersi la vita.

Sono troppo gelosa

Da circa un paio di mesi aveva affittata una stanza ammobiliata, al 3.o piano della casa segnata col N. 10 di via Rivarolo, certo Nicolò Asciutto, di anni 19, un bel giovane bruno, che vestiva con molta ricercatezza. Egli presentò alla padrona di casa, come sua signora, una piccola ragazza dalla chioma corvina, che disse chiamarsi Maria Demarchi, di anni 21, da Benevagienna. Aspettavano un altro figlio, che era stato loro promesso — così disse il giovane alla padrona — da un momento all'altro; pregava quindi di proprietaria di voler tollerare che momentaneamente gli sposi avessero alloggiato insieme in quella cameretta. Sarebbero stati molto stretti, ma erano tanto giovani, che lo star pigiati non dava loro nessun incomodo.

La padrona acconsentì. I due colombi erano davvero tanto buoni, tanto innamorati, e spandevano all'intorno un'atmosfera di felicità che rallegrava la casa. Sempre occupati di loro, non era possibile accorgersi l'uscio della loro stanza senza scoprirli abbracciati in qualche angolo. Ma questo... Eden di delizie durò ben poco. Il giovane era sempre rimasto buono, affettuoso, cortese di modi, timoroso di dar disturbi. La sua voce non si udiva quasi mai. Non così la donna. Da qualche tempo essa sembrava preda di strane crisi di nervi, che la facevano piangere per un nonnulla, gridare, rimproverare a torto il suo compagno. Le scene che avvenivano nella piccola camerata dilagavano attraverso le sottili pareti e venivano udite da tutti. La ragazza era gelosa, di una gelosia pazza, incensulita, che le faceva dubitare di tutto e di tutti. Ogni fuscello diveniva un trave ai suoi occhi.

— Era tanto bimbo il suo Lino, ed era tanto bello, che certamente tutte le donne volevano portarglielo via!

Ormai alla padrona cominciava le sue ansie, i suoi dubbi. Le persuasive parole di lei, che cercava di convincerla essere tutte quelle frasine non fossero che un parto della sua fantasia, coleva rispondere: « Sono una disgraziata, lo so! Io, che vorrei renderlo felice, gli rendo invece la vita impossibile; ma non posso fare diversamente: credo che non potrò cambiarmi mai!

E nella camerata seguitavano di tanto in tanto le consuete liriche:

— Perchè il cambi il colletto? Perchè ti pettini con tanta cura? Ah! tu hai un'altra donna, ne sono sicura: non mi vuoi bene: è finita, mi ucciderò, sì, mi ucciderò per ridonarti la tua libertà. Sono troppo vecchia per te.

Se potessi tornar libero!

Le undici ore di tranquillità per l'Asciutto erano quelle che passava al lavoro, poichè egli faceva il parrucchiere. Rincasando aveva sempre timore di trovare la sua Maria più nervosa, più ilare.

La padrona, dopo avere avuto la confidenza della giovane, ebbe anche quella di lui. Il povercito non sapeva più come contenersi. Se usciva solo, quando ritornava a casa doveva fare un dettagliato racconto dei luoghi dove era stato, con chi aveva parlato, e guai se essa intravedeva l'ombra di una donna. Quando invece usciva insieme era ridotto a camminare guardandosi sempre la punta delle scarpe. Alla fin fine era una cosa ridicola rovinarsi la vita a quella maniera. Lui alla sua Maria voleva un mondo di bene ancora, nonostante i suoi difetti, ma non si sentiva però di sopportare il peso di quella unione in quelle condizioni. Fu nello sfogare l'animo suo esulcerato che il giovanotto confessò come essi non fossero sposati. La cosa non contava, perchè egli aveva avuto sempre delle intenzioni serissime, ma alla fin fine, al punto a cui erano arrivati, era assai meglio che egli avesse involontariamente saputo conservare la sua libertà.

— Basta che se ne vada — disse una volta dopo una delle solite crisi — sono disposto a spendere qualunque somma. Parli, parli, parli qualsiasi cosa, ma avanti così non vado più!

Fu appunto in quell'epoca che cominciò da quell'inferno, andò a parlare ad un agente investigativo della Sezione, domandando consigli ed come regolarsi per liberarsi da quella furia. Poi sembrò che egli dimenticasse i suoi propositi. Fra i due ad un tratto era scesa una calma confortante. Per qualche giorno la giovane non pianse più, non gridò più; sembrava anzi avesse ritrovati il buon umore dei primi giorni. Aspettava il suo Lino all'entrata, gli gettava le braccia al collo ed entrambi sparivano in quel piccolo nido fabbricato per la loro felicità.

Ieri sera — così mi narrò la padrona dell'alloggio — erano usciti calmi, tranquilli, allegri, passando la avevano salutata ed essa affacciatasi alla finestra li aveva visti allontanarsi sottobraccio stretti stretti. Erano veramente una bella coppia. Tutte due alti, flessuosi, bruni, distinti.

— Hanno la gioventù che è il più grande dei patrimoni, se avessero solamente un po' di giudizio potrebbero vivere felici — aveva detto la signora richiudendo la finestra. A sera tarda il aveva sentiti entrare e chiudersi in camera loro. Sembravano felici: canticchiavano sotto voce e ridevano. « Finalmente — aveva pensato la padrona — ha messo nel dimenticatoio la sua pazza gelosia! Almeno quei poveretti potranno vivere contenti tutti e due ». La buona donna nella sua compassione comprendeva tanto la disgraziata infanatigliata dal dubbio di essere tradita, quanto il simpatico giovane, timido e rispettoso. Le sue previsioni erano errate; si stava preparando nella stanza vicina un dramma terribile.

Nella mattina verso le 9 un garzone parrucchiere era venuto a chiamare l'Asciutto a nome del suo principale irritato del ritardo. Il giovanotto rispose attraverso l'uscio, che si era attardato a letto non sentendosi troppo bene ma che fra un quarto d'ora, il tempo di vestirsi, si sarebbe recato in negozio. Mentre terminava il colloquio la proprietaria usci per far delle spese e nella casa, oltre i giovani chiusi in camera, non rimaneva ormai più che la serretta.

Costei, verso le 10 e un quarto, mentre stava rigovernando la cucina sussulì sentendo il rumore di uno sparo, pochi secondi, poi un altro colpo che le sembrò più forte del primo rimbombò nell'appartamento. Spaventata la ragazza fuggì nel corridoio, si appressò alla porta dei creduti coniugi e bussò. Ma nessuno le rispose.

La macabra messa in scena

Mentre spaventata stava per aprire l'uscio di casa e fuggirsene per le scale, ritornò la padrona. Sul principio essa credette che la serva Assesa avesse un'allucinazione, ma poichè alle sue reiterate chiamate ed all'affannoso battere contro l'uscio nessuno rispondeva, allora anche nell'animo suo entrò il terribile sospetto che oltre quella porta, qualcosa di grave, di irreparabile era avvenuto. Scese per questo ad avvertire la vicina sezione di P. S. ed il commissario cavaliere Allonti, seguito da agenti e da carabinieri specializzati si recò immediatamente sul posto.

L'uscio fu in breve aperto e agli occhi degli astanti apparve la macabra scena: La finestra della piccola stanzetta era chiusa. Sul cassettone ardevano due candele che illuminavano d'una luce debole e tremolante la stanza. Accanto alle candele, sul tavolino da notte e sul davanzale erano stati disposti mazzi di fiori e fra questi due carte da giuoco: il fante e la regina di cuori!

Nel letto disfatto angusto, si vedevano allungate due forme umane. Quando la luce entrò a torrenti dalla finestra spalancata si riconobbero l'Asciutto e la Demarchi entrambi semi-vestiti col petto della camicia aperta e tutto coperto di sangue. I neri capelli della giovane sparsi sull'origliere facevano risaltare ancor maggiormente la pallidezza dei volti dei due ai quali la morte affinava i lineamenti componendoli in quella pace, quella calma, quella felicità, che essi si erano illusi di non potere mai sapere ritrovare sulla terra.

Come ed in qual modo era avvenuto il dramma? Come mai il giovane, il quale aveva manifestato propositi di dividersi aveva potuto ad un tratto accordarsi con lei nell'idea della morte? Perchè la ragazza in scena, i fiori, i ceri, denotavano la preparazione e quindi il concorde accordo di uccidersi? Essi che all'alba della vita non avevano potuto trovare un'ora di tranquillità pensarono di trovar pace tramontando prima che giungesse la loro sera.

L'Asciutto era nato a Catania da una agiata famiglia. Il padre professore di violino a New York doveva volergli molto bene perchè non mancava di mandargli mensilmente un'assegno che serviva ad arrotondare il guadagno che ritraeva dalla sua prestazione d'opera presso un parrucchiere di via Ponte Mosca. Ma il giovane era venuto a Torino con ben altre speranze. La sua prestante figura ed i suoi lineamenti distinti lo avevano consigliato d'intraprendere la carriera di attore cinematografico e come tale rimase per parecchio tempo preso uno stabilimento torinese. Ma sopraggiunta la crisi nell'industria cinematografica, egli come tanti altri aveva dovuto rinfoderare i suoi sogni d'arte e pensarsi diversamente il modo di vivere. Serbava però della sua vita passata del suo paese lontano, della sua famiglia, e specialmente di due suoi fratellini ed giovani, ricchi al par di lui, una grande nostalgia. Ne parlava sempre con grande commozione. Era stato anche fascista e più precisamente squadrista della « Toti ». Il suo capo si trovava infatti appeso ad un chiodo ad una delle pareti di quella cameretta dove dormiva accanto alla sua amante l'ultimo sonno. I precedenti della ragazza invece non si conoscono. Altro di lei non si sa se non che l'Asciutto dopo averla incontrata alcune volte ritornando dal lavoro sul ponte Mosca, l'aveva fermata ed invaghitosi di lei, così come la ragazza di lui, si erano giurato reciprocamente di vivere sempre insieme e non lasciarsi mai più. Ieri essi hanno purtroppo mantenuto appieno il loro giuramento!

Il dottor Olivari del Municipio che visitò i cadaveri, non potè che rilasciare il nulla osta per la sepoltura. Giunse anche il sostituto procuratore del Re, Berzezio. Venne stabilito che il giovanotto prima uccise la donna poi si uccise. La morte era stata fulminea. Sul letto fu trovata la rivoltella che aveva servito allo scempio. Due bossoli erano scarichi.

Compiute le consuete formalità di legge le due salme furono trasportate alla camera mortuaria degli Istituti Universitari del Valentino. Il tragico episodio che rivela altresì nei due protagonisti uno strano stato, non solianto, di passione, ma di esaltazione quasi morbosa, ha suscitato nel rione dove si è svolto una viva e profonda emozione. I commenti, come sempre accade, sono infiniti.

Il contributo del Municipio al Politecnico e alla Quadriennale

Nella sua riunione di ieri mattina, la Giunta ha preso alcune deliberazioni da sottoporre all'approvazione del Consiglio. Fra l'altro ha deciso di portare il contributo annuo al Politecnico da 35 mila a 175 mila lire e di assegnare alla Quadriennale di Belle Arti la somma di lire 45 mila. Come è noto il Municipio partecipa anche alla sistemazione amministrativa dell'Alleanza Cooperativa con un investimento di lire 100 mila.

A proposito del Politecnico il Consiglio di Amministrazione ha indirizzato al Ministro Rossi un ringraziamento per l'opera da lui prestata nelle recenti trattative per il riordinamento del nostro massimo istituto tecnico.

Nel pomeriggio, sotto la presidenza del Sindaco, si è riunita la Commissione provvisoria per il Palazzo del Giornale. E' stata decisa, per la sera del 28 marzo, la convocazione dell'assemblea dei sottoscrittori per la nomina dei quattro loro rappresentanti nel Consiglio di Amministrazione dell'Ente Autonomo. La sottoscrizione per il Palazzo del Giornale, mentre i lavori di restauro possono ormai considerarsi compiuti, non ha ancora toccato la cifra di un milione preventivato. E' da augurarsi che quanti non hanno ancora sottoscritto, si affrettino a contribuire a questa importante opera di interesse cittadino.

La Quadriennale

In seguito allo scrutinio, avvenuto in presenza del notaio mr. uff. Annibale Germano, della votazione di due artisti eletti dagli espositori per la composizione della Giuria, la quale dovrà procedere all'esame delle opere degli artisti residenti in Piemonte, riuscirono eletti il comm. S. B. Alciati ed il prof. Marco Calderini. La Giuria procederà, quanto prima, all'esame delle opere ed esaurirà così il suo compito entro breve termine.

Seguendo la Cronaca

LA LETTERATURA MUSICALE

si è arricchita di alcune opere notevolissime vere perle nella collana dei « Manuali Hoepli ». Del M.° V. Ricci (autore del conosciutissimo e classico manuale di *Orchestrazione*, L. 15) abbiamo il bel *canto*, florilegio di pensieri consigli e precetti di scrittori antichi e moderni, con una ottrante e completa storia di quest'arte. Il bel volume freginto dal Ghersi costa, legato L. 15. Del M.° Magrini esce pure in questi giorni la 3.a ediz. del *Manuale completo di musica*, libro prediletto di preziosa consultazione teorico-pratica per le famiglie e le scuole, per insegnanti ed alunni (musica in generale, strumenti, acustica, teoria, armonia, canto, pianoforte, storia della musica) di pag. 740 abbondantemente illustrato (L. 20). Indispensabile poi, a chi si interessa di musica teatrale e vi si mostra, *Il Cantante e la sua Arte*, di Wiessax e Vitale, che comprende, oltre la tecnica della voce, un completo trattato di mimica e truccatura con ricca illustrazione inedita (L. 15). — Tutti questi volumi sono presentati in veste e legatura degnissima che li rende adatti per dono. Spedizione dietro invio dell'importo all'editore Ulrico Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano (4).

Le sigarette di G. D'Annunzio

Leggiamo nella rivista *Il Tabacco*:

Gabriele D'Annunzio è un impenitente fumatore di sigarette, e, naturalmente, di ottimo e molto raffinato.

Da una indiscrezione di un commesso della Rivendita di Stato in piazza Scarra abbiamo appreso che la sigaretta preferita dal poeta è la *Caronal* della ditta Abdulla. Gabriele D'Annunzio ha appreso a fumare le *Abdulla* da quando, esule in Francia, attingeva dalla sua fibra l'ossente e dall'amore angosciato per la patria lontana, nuove forze per le grandi gesta che il destino gli ha riservato. Durante la guerra, in un periodo in cui le sigarette *Abdulla* non arrivavano in Italia, per le note difficoltà nei trasporti, il poeta era molto contrariato da questa mancanza; ed a piazza Scarra ricordano ancora la gioia ch'egli dimostrò quando, alcuni mesi dopo quel periodo di penuria, potè farsi una larga provvista delle sigarette preferite!

Importante!

Da domani, sabato 24 marzo

la Birra Bürger Bräu di Monaco di Baviera

la preferita fra le migliori birre estere e nazionali, marca mondiale *insuperabile*, scura e chiara (Weissell) si spillerà a Torino *solamente* dai Fratelli Sarucco, e così nei loro esercizi: *American Bar*, *Bar Salone Ghersi*, *Bar Cinema Teatro Vittoria*. Non sarà spillata *in nessun altro esercizio*.

All'AMERICAN BAR

nell'occasione dell'inaugurazione

della Bürger Bräu

sarà iniziato un rapido e scelto servizio di *buffetteria fredda*, con speciale cura, dalle 11,30 alle 14, dalle 18,30 alle 21 e dalle 24 fino alla chiusura del locale.

L'amica del convalescenti è la BIOSPATINA

Per i convalescenti di qualunque malattia *l'olio di fegato di merluzzo* sarebbe prodigioso. Ma possono tollerarlo i loro organismi indebolili? E' una vera fortuna per i convalescenti che sia stata posta in commercio la *Biospatina*, che è l'olio di fegato di merluzzo concentrato, senza grasso, nè odore, nè sapore. *Si prende a goccie*. E' digeribilissima per tutti. Bisogna provarla.

Da dei risultati meravigliosi!

Un flacone costa L. 11 il collo e dura quindici giorni; quattro flaconi bastano per una cura normale. Chiedete la *Biospatina* in tutte le Farmacie. Il dott. Pellicciotti, via Genova 21, Torino (5) ne spedisce flacone originale contro cartolina vaglia di L. 12.

Da GIOVANNI MANFRINO

Calze a L. 1,75, Calze a L. 2,90

per uomo e per donna, nonchè calze in seta, da signora, a L. 7, e mille altri tipi di calze, svariati senza fine e come qualità. Il negozio di Manfrino, via Garibaldi 16, fornito delle migliori solerie, nastri, rulli, ecc., è il preferito delle signore.

" Bellevue Palace Hôtel "

Torre Pellice

Apertura in giugno. Più di cento camere, ristorante, grande parco con tennis. Garage, bagni, laitoria modello. Quattro grandi vivai di pesci. Pensione. Combinazioni convenientissime per famiglie. Chiedere informazioni.

" Per le feste Pasquali "

Si rammenta fin d'ora di non attendere gli ultimi giorni per gli acquisti di Storia e Brisebise, e delle speciali tende all'inglese applicabili con anelli, presso la *Manifattura Stores e Rideaux*, via Consolata, 5, in Torino, con Succursale in Genova, via Cairoli, 4, int. 8.

La Sartoria di assoluta fiducia

per buone stoffe ed eleganza

di lavorazione, ispirata alla più recente moda inglese, è la *Sartoria Remo Morbidelli*, via Roma 20. Ricco assortimento di stoffe novità inglesi per la primavera e l'estate.

PEI BIMBI COMUNICANDI

Lo Studio Fotografico Attilio Richetta, via Manzoni 2 (Piazza Statuto), comunica alla sua affezionata clientela che anche quest'anno in occasione della Pasqua darà in dono uno splendido ingrandimento a tutti coloro che faranno la posa.

I Divertimenti

ATLANTIDE

al " Cinema Ambrosio "

con la STASIA NAPIERKOWSKA

Meritatamente affollatissimi proseguono le repliche del secondo e ultimo capitolo di *Atlantide*, dal romanzo di Benoit. Le terribile regina Antinea e la sua macabra sala di Marmo Rosso sono suggestivissimi di profonde sensazioni. Ammirata la grandiosa e originale messa in scena. Emozionantissima la fuga del tenente Saint Avit attraverso il deserto, insieme alla piccola schiava innamorata.

Successo spettacoloso al " Chiarella "

del 1° episodio di "SEPOLCRO INDIANO,"

Teatro « esaurittissimo » ieri di un pubblico scelto ed elegante, da grande *première*. Il seguito di *Sepolcro indiano* ha ottenuto il più grandioso successo. Applausi scroscianti a tutto lo splendido programma di attrazione e arte varia, di cui sono gemma le otto *Academy Girls* inglesi e la « stella » *Betty Fuller*, che furono particolarmente fatte segno a continui scrosci di applausi. Da oggi tutto l'eccezionale spettacolo (adatto per famiglie) inizia la serie delle repliche.

CINEMA VITTORIA

Al " Cuore Sanguinante "

(2.o capitolo dei MISTERI DI PARIGI)

Proseguono con successo strepitoso le repliche delle drammatiche e sanguinose avventure del Principe Rodolfo nei bassifondi parigini. In preparazione il terzo capitolo: *Il ballo all'Ambasciata*. Sempre applauditi i varietà: *Wally e Telya*, danze e giuochi, e *Les Arisand's*, dimostrazioni atletiche.

Si rinnova al ROYAL

lo strepitoso successo della NAZIMOVA

ne LA SIGNORA DELLE CAMELIE

Pubblico fittissimo ieri al *Royal* per la ripresa di questo capolavoro cinematografico, messo in scena con originalità mai veduta. Vivissima ammirazione per la celebre Nazimova, che è una signora dalle camelie commoventissima e tutta diversa dalle altre.

SALONE GHERSI

Oggi LEDA GYS

ne " La leoparda ferita "

Interessantissimo film di avventure e nel tempo stesso dramma passionale, questa *Leoparda ferita* piacerà molto agli spettatori anche per la messa in scena artistica e signorile. Ma sopratutto il grande richiamo è dato dal nome della Leda Gys, tanto apprezzata dal signorile pubblico del *Ghersi*, della quale si ricordano numerose interpretazioni degne del massimo elogio. In *Leoparda ferita* l'attrice dagli occhi di velluto ha modo di far risaltare tutte le sue migliori doti, dalla bellezza ardente al gesto espressivo, dalla mobilità del suo pupille che incantano al fascino esercitato dalla bella persona.

" Leoparda ferita "

film di fantasia e film d'amore è una delle più riuscite interpretazioni della Leda Gys e sarà accolta con soddisfazione e plauso dai suoi ammiratori.

Questa sera al " MAFFEI "

il grande comico SPADARO

che ha ottenuto il più grande successo non solo in Italia ma nei più grandi music-halls del mondo. *Lena di Milano* ieri sera, nel suo debutto, vi è presentata cigantissima ed ha ottenuto una disciplinato successo. Applauditissimo è stato tutto l'intero programma.

Al CINEMA ITALIA

dureranno fino a domenica le repliche dell'avventurosa film: *Il giaguaro*, nella quale primeggia il magnifico attore giapponese Sessue Hayakawa. Lunedì prossimo:

" Il bandito della montagna "

grande film americana di avventure.

La sezione di studi religiosi alla Società di cultura

La rinnovata e promettente attività della nostra Società di cultura si manifesta con una viva ripresa di lavoro della sua Sezione di studi religiosi. Incoraggiata dal grande interesse dimostrato dal pubblico nelle riunioni già tenute nei mesi scorsi, la Sezione ha organizzato una nuova serie di conferenze e conversazioni sui temi seguenti, che saranno svolti nelle solite adunanze del venerdì sera, nei locali della Società: 23 marzo: « Il neopitanismo », relatore dott. Carlo Mazzantini; 30 marzo: « La mente e il cuore di S. Tommaso », relatore padre Angelino Arrighini; 6 aprile: « Prima dottrina sui rapporti fra Chiesa e Stato », relatore prof. Pietro Erbi; 13 aprile: « Le religioni misteriosofiche », relatore avv. Emilio Guy; 20 aprile: « Il Teosofismo », relatore n.v. Attilio Begey; 27 aprile: « Santa Caterina da Siena », relatrice signorina Balbina Giordano.

Incendio in una segheria

Un'automobile abbruciata

Nella segheria dei fratelli Pizzi, in via Cibrario, 104, borgata Campidoglio, è scoppiato improvvisamente la scorsa notte, verso le 2,30, un incendio. Della telefonata che i proprietari della fabbrica si affr

ULTIME NOTIZIE

Cuno parla al Landtag bavarese

"Noi tre visite al giorno, ma almeno una per settimana..." — "Come quando dura un incendio..."

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 22, notte.

Il Cancelliere Cuno è tornato questa sera al Landtag di Monaco, dove ha assistito alla continuazione della seduta. Ricevuto e salutato dal presidente della Camera, ha risposto con alcune dichiarazioni, di cui ecco la parte più importante.

«Noi non potremo mai — ha detto il Cancelliere — *se non vogliamo mancare di fede verso i nostri fratelli, pregarci alla rinuncia del diritto. Noi vogliamo ad ogni costo continuare a battere la strada per la quale ci siamo avviati, e non vogliamo deviare da nessuna parte*». Il Cancelliere ha accennato quindi al discorso di Loucheur, dicendo che la Francia fa di tutto per separare il territorio renano dalla Germania. «*Davanti a qualsiasi proposta di questo genere noi non risponderemo che con un no inoppugnabile. Quando si tutte le vie messe in giro, di rifiutate di mediazione da parte della Germania o di tentativi da parte nostra per abbonamenti e colloqui sulla questione della Ruhr, essi sono assolutamente compatibili la mia. Nessuna di queste affermazioni è vera. Il Governo non ha mai pregato per ottenere l'intervento di una Potenza straniera; al contrario, il Governo tedesco ha ricevuto molte offerte in questo senso — non, come dice il signor Herbette del quale d'Orsay «ire visite al giorno»; ma almeno una per settimana. Noi abbiamo cercato di tenere conto di tutti questi tentativi; i mediatori però non erano mai sufficientemente autorizzati; oppure le proposte che recavano erano una offesa al nostro onore e al puro e semplice buon senso. Malgrado le nostre buone disposizioni per una intesa ragionevole e onorevole, noi non abbiamo mai voluto accettare proposte che ci rendevano in questa maniera».*

Il Cancelliere ha quindi parlato diffusamente delle sofferenza del popolo tedesco nei territori occupati. «*Ripeto* — egli ha poi continuato — *come mio personale convincimento, e come un ammonimento molto serio al paese, che la storia giudicherà dei partiti e degli uomini d'oggi secondo l'atteggiamento, che essi avranno assunto in quest'ora, per l'unità della patria e per la salute del nostro paese. Come quando dura un incendio tutte le persone che intervengono devono unitamente portare il loro contributo di azione e formare la catena, così si deve fare ogni per la salvezza della Patria. In questo momento ognuno deve prendere unitamente il suo posto, senza badare a distinzioni di classe e controversie di partito*».

Il discorso è stato accolto da fragorosi applausi. Cuno si è trattenuto fino alle undici di sotto al Landtag. Partirà domattina per Stoccarda.

I radico-socialisti approvano i crediti

ma non la politica di Poincaré

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 22, notte.

Il Comitato esecutivo del partito radicale socialista nella sua riunione mensile ha quito l'opposizione fatta dal presidente Herriot sulla occupazione della Ruhr. Il deputato di Lione ha apprezzato che questa occupazione era la conseguenza logica ed inevitabile di una politica che non era però la sua. Egli ha rimproverato al Presidente del Consiglio Poincaré di avere ingannato il Parlamento e di non avere esaurito tutti i mezzi di discussione e di conciliazione coll'Inghilterra, ma ha soggiunto che ora che l'operazione è iniziata, nessun partito può creare difficoltà al Governo. «Noi lo abbiamo compreso — ha soggiunto — e non abbiamo votato contro di esso. Però restiamo attenti a tutte le possibilità di negoziati coi tedeschi. Accanto ai finanziari tedeschi imperialisti arrabbiati, vi sono dei democratici, di cui noi vorremmo udire la voce. Noi aspettiamo proposte sagge e leali, con garanzie di esecuzione; ma riteniamo tuttavia che un insuccesso nella Ruhr arrebbe qualche cosa di drammatico per il nostro paese. Questo non lo vogliamo. Noi faremo le nostre riserve, è vero; ma non rifiuteremo i crediti chiesti dal Governo».

Un altro membro del partito, Dominique, ha precisato che il Partito radicale è ostile a qualsiasi politica di annessioni. Aulard ha pronunziato poi una requisitoria contro l'occupazione, ed ha chiesto al Partito radicale di avere il coraggio di essere un partito di opposizione, e di sconfessare completamente il Governo e di rifiutargli i crediti che questi chiederà. «Il popolo tedesco — egli ha detto — non è governato. Noi non abbiamo saputo incoraggiare in esso i movimenti democratici; ed è per questo che gli imperialisti riprendono il sopravvento. Oggi non vi è che una soluzione a questa angosciosa situazione: fare appello all'arbitrato della Lega delle Nazioni». Il deputato Herriot ha risposto di considerare l'occupazione della Ruhr come un pignoramento, e che al momento del voto dei crediti egli intimerà a Poincaré di sconfessare qualsiasi politica di annessione.

Alla votazione, il Comitato esecutivo ha approvato all'unanimità la dichiarazione del presidente.

L'esame interalleato delle controproposte turche

La tesi italiana per Castellorizzo accettata

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 22, notte.

Il numero relativamente esiguo degli esperti per l'esame delle controproposte turche sembra impedire alla tre Commissioni nominate ieri di sedere contemporaneamente. Oggi ha funzionato completamente la sola Commissione per le clausole politiche, giuridiche e generali. A tal uopo gli esperti si sono riuniti al «Foreign Office» sotto la presidenza dell'inglese sir Eyre Crowe. Benchè si mantenga sui lavori un segreto assoluto, si constata che sulle questioni politiche e giuridiche sollevate dai Turchi è stato raggiunto in larga misura l'accordo. Sembra che su qualche punto la Commissione si proponga di consultare anche Venizelos, il cui arrivo, in mezzo ad una recrudescenza dell'isolite proteste ed insinuazioni da parte della stampa popolare, è ora atteso per domani. Si assicura che alla tesi italiana per Castellorizzo è stata già rinnovata la completa solidarietà degli Alleati.

Domani gli esperti tenteranno di manipolare le clausole finanziarie ed economiche, in maniera da renderle meno ostiche ai Turchi, nella speranza che questi si decidano a firmare integralmente il trattato, conforme al programma attuale avverrà sabato prossimo una discussione plenaria sulle revisioni compiute, ed incominciarà il lavoro di revisione delle clausole definitive. Una seduta plenaria sarà poi convocata per lunedì o martedì. Presiederà alla discussione economiche, a quanto pare, il delegato italiano Montagna, ed a quelle finanziarie il delegato francese Bexon.

La vivandiera dei Cacciatori della Guardia è morta

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 22, notte.

Un telegramma da Nizza annunzia che la decana delle donne decorate della medaglia militare di Francia, la vedova Gros, nata Sebard, è morta ieri a Milano, sua città natale, all'età di 91 anno. La Gros era vivandiera dei «Cacciatori della Guardia», e in tale qualità essa aveva partecipato alla campagna d'Italia del 1859. A Solferino essa era stata ferita da un colpo d'arma da fuoco, mentre correva in aiuto dei soldati feriti sul campo di battaglia. Per tale fatto essa era stata decorata con decreto 25 giugno 1859 e insignita personalmente dal generale Clu-

La viva preoccupazione inglese

per gli armamenti aerei della Francia

Si si prepara a contrapporre ogni forza
La «Lega Aerea» per la propaganda.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 22, notte.

Giorni or sono, in un articolo editoriale che aviscerava i caratteri della politica francese, considerando tra l'altro i grandi armamenti a cui essa si appoggia, il nostro giornale alludeva anche all'Inghilterra, e di fronte all'apparente passività momentanea di quest'ultima, chiedeva chi mai potesse pensare che un popolo come l'inglese fosse disposto al suicidio. La risposta di chiunque viva qui in Inghilterra con occhi mediocremente aperti è che il popolo inglese non solo è meno disposto che mai a desiderarsi, ma non ha la menoma voglia di lasciare che proprio dirimpetto gli vengano maturando sul serio dei padeoni. La tattica di Bonar Law ha il difetto di essere piuttosto incomprensibile in un mondo in cui la sorpe del minchioni più clamorosi sembra essersi moltiplicata. Ma egli medesimo è lontanissimo dal cercare a battesimo qualsiasi patrocinanza in via di sviluppo sull'altra sponda. Quest'uomo che pure nato ad acquiescere, lavora in realtà a scalzare. Nondimeno è pure vero che il paese preferirebbe metodi più attuali, sebbene meno efficaci del metodo scozzese: per cui il coro di quelli che intimano al Governo essere tempo di svegliarsi, si è sdirittura moltiplicato nelle ultime 24 ore, cogliendo l'appiglio degli armamenti aerei. Se la tattica di Bonar Law potrà prolungarsi insieme col suo ministero ancora per 24 settimane — il che nessuno può dire — chiunque potrà constatare che qualche cosa di inevitabile tra l'Inghilterra e la Francia è già in cammino, con parecchia lentezza, ma con la quasi certezza di non poter arrestarsi a mezza strada.

Su ciò, intanto, non vogliamo insistere. Ciò che intendiamo fare è solo un resoconto delle ripercussioni che il dibattito di ieri sera alla Camera dei Lordi sugli armamenti aerei inglesi comparati a quelli francesi, questa attraverso il paese. Il discorso di lord Birkenhead e gli appoggi che egli ricevette persino da oratori liberali di tradizione semi-pacifista, attirano l'attenzione di tutta la stampa. Può dirsi anzi aperta una grande crociata popolare intesa ad ottenere che l'aviazione britannica venga portata senza indugio al livello numerico dell'aviazione dell'esercito francese. «Si comincia a ragionare dell'aria come sinora si ragionò del mare. Non si tollerava che la potenza marittima inglese fosse inferiore a quella di alcuna altra nazione, anzi si esigeva che fosse pari a quella delle due nazioni navali più potenze dopo l'Inghilterra. E tra breve non si accetterà che l'Inghilterra abbia un aeroplano in meno della nazione europea che appata la più forte nell'aria, ossia della Francia. I Veniresi possono osservare che, essendo la loro nazione continentale, essi devono mantenere un grande esercito e che quest'ultimo coinvolge un vasto corpo di aviazione. La replica inglese comincia ad essere, e lo sarà ancora di più domani, molto chiara: ed è la seguente: che noi riguardo dell'aria non vediamo confini; e solo tale aspetto la Gran Bretagna non è meno vulnerabile della Francia; per cui è necessario anche per lei di possedere grandi armamenti aerei.

Tutto questo, si capisce, viene detto e verrà. Intanto con le dichiarazioni preliminari che l'Inghilterra è e intende rimanere buona amica della Francia. Questa assicurazione è divenuta una specie di etichetta che ogni uomo politico e ogni giornale scrivano in tema di politica estera. Intanto però si stanno gettando le basi di una «Lega di propaganda» simile alla combattiva Lega navale. Il nuovo Sodalizio nazionale assumerà il titolo di «Lega aerea», e aprirà una campagna per l'aumento dei preventivi per l'aviazione; mentre la Lega navale, dal canto proprio, aumenterà le pressioni affinchè i preventivi per la marina vengano rivedati in guisa da accrescere il numero dei sottomarini e dei cacciatorpediniere adibiti alla caccia dei sommergibili.

Lord Birkenhead, in una intervista odierna, ritorna sull'argomento di ieri sera, ripetendo bensì la necessità che l'amicizia anglo-francese continui; ma in pari tempo riferendo le «prodigiose» spese francesi per l'aviazione, e chiedendo: «Contro di chi si stanno facendo tutti questi preparativi?» Egli insiste che i referti di qualche giornale intorno a presunte costruzioni aeree tedesche sono pure fantasie; e con una certa esagerazione soggiunge: «La Francia, se volesse, potrebbe senza preavviso distruggere Londra e quasi tutti i nostri grandi centri di popolazione industriale...».

Einstein si dimette dalla Commissione intellettuale della Lega delle Nazioni

"Nè la forza, nè la buona volontà..."

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 22, notte.

Il prof. Einstein, di ritorno dal Giappone, fermatosi alcuni giorni a Zurigo, ha annunciato a quei giornali di aver inviato la seguente lettera di dimissioni alla Lega delle Nazioni:

«*Alla Commissione di cooperazione intellettuale della Lega delle Nazioni.*

«In questi ultimi tempi mi sono convinto che la Lega delle Nazioni non ha nè la forza nè la buona volontà necessarie per adempiere al proprio compito. Parlista convinto, non mi sembra decoroso per parte mia avere qualsiasi relazione con esso. Perciò prego cotesto Segretariato di volermi cancellare dalla lista dei membri della Commissione stessa». Firmato: «Einstein».

Il Congresso internazionale del commercio

Un banchetto dell'on. Mussolini per la Sudbahn

Roma, 22, notte.

Stamane ha avuto luogo nel palazzo dell'Esposizione la seduta plenaria del Congresso internazionale del Commercio per controllare le decisioni già adottate durante le quattro sedute, svoltesi negli scorsi giorni, dal Gruppo Industria e Commercio. L'assemblea era presieduta dal capo della nostra Delegazione on. Casalini. La discussione si è svolta sopprimere sulle quindici risoluzioni riguardanti la regolamentazione doganale già trattate durante le sedute del gruppo competente. Gli argomenti delle quindici risoluzioni saranno presentati alla Conferenza generale indetta dalla Lega delle Nazioni a Ginevra per il prossimo ottobre.

L'assemblea ha poi ratificato le decisioni prese ieri dal gruppo competente in materia di proprietà industriali. Queste decisioni sono particolarmente importanti perchè contengono il nuovo testo degli articoli 6, 7 bis, 10 bis e 12 della convenzione di Parigi per la protezione della proprietà industriale, testo che verrà proposto per la riforma che fin d'ora va preparandosi per la futura Conferenza dell'Aia. La parte più importante delle riforme proposte si riferisce alla concorrenza sleale. Al riguardo è stato proposto un nuovo articolo che ne garantisce una più efficace repressione e provvede perchè i prodotti italiani all'estero siano meglio protetti, e reciprocamente pei prodotti stranieri in Italia. All'uopo fra l'altro è stato stabilito che tutti i fatti di natura tale da ingannare il pubblico per farsi accettare un prodotto determinato durante luogo ad azione civile a beneficio di qualsiasi parte danneggiata. E' stato inoltre espressamente previsto che i Sindacati e le Associazioni interessate, regolarmente costituite nel loro paese di origine, avranno diritto di agire od intervenire in giudizio per ogni atto di concorrenza sleale.

Stasera l'on. Mussolini ha offerto un banchetto all'Hôtel Excelsior alle Delegazioni intervenute alla Conferenza internazionale per la Sudbahn. Sono intervenuti al banchetto i sigg. Trieszky ed Ernley, delegati dell'Ungheria, il sig. Abramovic sottosegretario al Tesoro e primo delegato jugoslavo, il sig. Muller Martini, primo delegato austriaco, i sigg. Dervilleroy, Rendu e Dreyfus.

Fascista ucciso a Parma

le rappresaglie - la Camera del Lavoro occupata

Parma, 22, notte.

Stamane, in località Arsenale di Vico Ferdinando, per ragioni politici venivano a diverbio il fascista Spaccolari Italo, d'anni 19, commerciante, e il sindacalista Bertoli Gaetano, di anni 26, facchino disoccupato. Il Bertoli, ex-carabiniere, esplose diversi colpi della rivoltella di ordinanza contro lo Spaccolari, uccidendolo quindi il costituì. Al vice-questore egli dichiarò che essendo stato colpito da una bastonata e fatto segno ai due colpi di rivoltella da parte dello Spaccolari, lo uccise per difendersi. Sul posto si sono recate le autorità fasciste e di P. S. con rinforzi, che hanno scorso ad evitare rappresaglie. Nondimeno si ebbero colluttazioni. Furono arrestati due fratelli del Bertoli ed un coimputato di lui, perchè trovati in possesso di armi. Accertato gnati a Parma, gli arrestati furono medicati alla Pubblica Assistenza e rinchiusi in carcere. Intanto alla queste fatte accadeva a Vico Ferdinando, a Correggio, capoluogo del comune, un gruppo di fascisti giunti di sorpresa in vedeva la Cooperativa socialista distruggendo libri e bolli e facendo quindi larga distribuzione al pubblico di tutti i generi alimentari vi contenuti. Ma interveniva la forza pubblica, l'ordine veniva ristabilito.

A Parma il tragico fatto di Vico Ferdinando ha dato luogo a parecchi incidenti subito sedati dalla forza pubblica e da pattuglioni di milizia fascista. Nel pomeriggio un manipolo di fascisti, di sorpresa e senza incidenti, occupava la Camera del Lavoro sindacalista in Borgo delle Grazie e distruggeva le bandiere rosse asportando gli emblemi sovversivi. Intervenne la forza pubblica con funzionari, che fecero sgomberare i locali dai fascisti. Gra la Camera del lavoro è occupata dai carabinieri, in attesa di ordini. Alla sede del Fascio sulla tragedia avvenuta a Vico Ferdinando danno i seguenti particolari. Il Bertoli, ricevuta effettivamente una bastonata dallo Spaccolari, si allontanò, ma ritornò poco dopo nel posto ove si trovava lo Spaccolari e senz'altro gli esplodeva a bruciapelo quattro colpi di rivoltella freddandolo. Si narra ancora che, non soddisfatto, egli si chinò sull'ucciso ed allontanandosi un momento in atto di colpi nuovamente al cuore. «Questa versione, mi diceva il comandante della polizia fascista, è confermata da diverse donne presenti al fatto, contro le quali il Bertoli sparò pure un colpo di rivoltella perchè gridavano». Tutti i negozi cittadini sono chiusi, come pure i cinematografi ed i teatri, per lutto fascista, e sugli edifici sono esposte bandiere abbrunate.

Come un pericoloso pregiudicato potè uscire dalle "Nuove", di Torino

Brescia, 22, notte.

Nei primi giorni del mese corrente un agente investigativo in servizio sul direttissimo Milano-Venezia arrestava per misure di pubblica sicurezza e per aver declinato false generalità certo Bianzi Ernesto, d'anni 27. Il Bianzi venne quindi tradotto al nostro cellulare in attesa di giudizio. L'altro giorno il capoguardia Giacchino fu un giro di ispezione, giunto davanti alla cella dove trovavasi il Bianzi, riconobbe costui per un capile della «Nuova» di Torino ricoverato sotto il nome di Villa Biagio, in attesa di giudizio. Interpellato dal capoguardia sul perchè egli si trovasse al cellulare di Brescia, il detenuto fece un racconto di avventure veramente rocambolesche, che ripeté anche al magistrato recatosi in carcere per interrogarlo.

Dalle sue dichiarazioni appare come costui sia un pericoloso delinquente già parecchie volte condannato per furti, per spaccio di monete false a Genova, Albenga e Venezia. Egli si rese colpevole di diserzione e di furto anche nel periodo nel quale fu sotto le armi. Per tali reati veniva inviato alle carceri di Piacenza dalle quali con un abile stratagemma riusciva ad evadere. In seguito riuscì a riconquistare la libertà, raccomandosi, nel viaggio di traduzione ordinaria da Genova a Torino, con certo Ieba Alfonso, di ignoti, d'anni 19, da Torino. Con la promessa di un compenso di trenta lire il Ranzi riuscì a convincere il compagno allo scambio dei nomi. Furono così alle «Nuove» matricolati l'uno per l'altro, e poichè il Ieba non aveva alcuna pena da scontare e doveva dopo le consuete formalità essere posto in libertà, il Ranzi Ieba potè uscire dal carcere.

SPORT

Le corse ai Parioli

Roma, 22, notte.

Premio Gottardo (L. 2000, m. 2000). — Partono: Dolfone, di Razza Padana e Zagreo, di Scuderia Partenopea. Arriva: 1. Dolfone, montato da Cargioli con una lunghezza e mezza. Totalizzatore L. 7.50.

Premio Ministero Agricoltura (L. 10.000, m. 1600). — Partono: Miguel de Carvalho, Torcitello e Andreina, di Razza Padana. Arriva: 1. Andreina, montata da Cagnoli, con una lunghezza. Totalizzatore L. 6.50.

Premio Roma (L. 6000, m. 2000). — Partono: Florindo, di Razza Padana e Cyclamen, di Maggi. Arriva: 1. Florindo, montato da Blackburne, per 4 lunghezze. Totalizzatore L. 6.

Premio Primavera (L. 6000, m. 2000). — Partono: Queen Cure, di Delleuze, Cry Coldeen, di Flanagan, Lunella, di Menichetti e Douglasia, di Turner. Arrivano: 1. Douglasia, montata da Blackburne, 2. Queen Cure, 3. Lunella.

Premio Roccasecca (L. 6000, m. 1600). — Partono: Mediavilla, di Lombardi, Cagliostro, di Giacomoe, Petit Parisien, di Scuderia Tiberina, Cyclo, di Razza Italica, Miss Cherry, di Salvatori e Soriani, di Delleuze. Arrivano: 1. Soriani, montato da Menichetti, 2. Mediavilla, 3. Cyclo. Una lunghezza; una lunghezza; una lunghezza e mezza. Totalizzatore L. 17, 8.50, 15.50.

Premio King Bruce (L. 5000, m. 2000). — Partono: Scarpia, di Amici, Lucain, di Petitelli, Vol, di Ferrucci, Persona, di Giannelli Visconti, Favetta, di Lombardi, Rubinea, di Mondichetti, Miloche, di Morelli, Strainer, di Giuleone e Indemita, di Zuelli. Arrivano: 1. Persona, montata da Piccoli, 2. Scarpia, 3. Miloche. Una lunghezza; una lunghezza e mezza; una lunghezza. Totalizzatore L. 17, 8.50, 15.50.

Premio Sabbiguase (L. 5000, m. 2000). — Partono: Pero di Foglio, Sampigny di Ramazzotti, Fulgenzio di Barabino Cattaneo e Orlà di Lorenzini. Arrivano: 1. Sampigny, montato da Peroni, 2. Pero, 3. Fulgenzio. Tre quarti di lunghezza; una lunghezza. Totalizzatore L. 12, 7.50, 6.

Premio Ippodromo (L. 5000, m. 2000). — Partono: Palombino di Lorenzini, Yale di Anguilli, Tonjon di Poli, Camelia di Tanini e Midolesi di Carlini. Arrivano: 1. Camelia, montata da Nazzi, 2. Tonjon, 3. Midolesi. Cinque lunghezze. Cattivo tiro. Totalizzatore L. 9, 6.50.

Premio Jockey Club (L. 5000, m. 3000). — Partono: Sigfrido di Scuderia Cialpino e Dalmo di Chantec. Arrivano: 1. Sigfrido, montato da Benson, per tre lunghezze. Totalizzatore L. 6.

Premio Arezzo (L. 4000, m. 1600). — Partono: Eytan di Zucchini, Giordana di Menichetti, Danse di Gallina, Ricordo di Catanneo, e Rigoletto di Talon. Arrivano: 1. Rigoletto, montato da Tanini, 2. Danse, 3. Eytan. Tre lunghezze; due lunghezze e mezza; una lunghezza. Totalizzatore L. 10, 6.50, 10.

Premio Pisani (L. 3000, m. 1600). — Partono: Veeri di Lucarini, Giordana di Menichetti, Solana di Gallina, Polidina di Anguilli, Rolandini di Paccagnini, Arlene di Tanini, Filippo Arzenti di Costanzi, Perseo di Talon. Arrivano: 1. Perseo, montato da Gabrielli, 2. Polidina, 3. Arlene. Due lunghezze; una lunghezza; una lunghezza e mezza. Totalizzatore L. 25, 9, 7, 6.50.

Premio delle Mufine (L. 3000, m. 1600). — Partono: Piave di Paccagnini, Serone di Scuderia Cisalpina, Mellanio di Guglielmo Lacezzelli, Mediavilla di Razza Bellotta, Don Carlos di Guccierdini, Druenta di Razza Etruria, Bonaparte di Costanzi, Roman Pastore di Lorenzini. Arrivano: 1. Roman Pastore, montato da Benson, 2. Bonaparte, 3. Mediavilla. Mezza lunghezza; una lunghezza. Totalizzatore L. 17, 8.50, 15.50.

Premio Sellignano (L. 3000, m. 2000). — Partono: Pero di Foglio, Sampigny di Ramazzotti, Fulgenzio di Barabino Cattaneo e Orlà di Lorenzini. Arrivano: 1. Sampigny, montato da Peroni, 2. Pero, 3. Fulgenzio. Tre quarti di lunghezza; una lunghezza. Totalizzatore L. 12, 7.50, 6.

Le corse alle Cascine

Firenze, 22, notte.

Premio Società Steeple Chase (L. 5000, m. 3000). — Partono: Palombino di Lorenzini, Yale di Anguilli, Tonjon di Poli, Camelia di Tanini e Midolesi di Carlini. Arrivano: 1. Camelia, montata da Nazzi, 2. Tonjon, 3. Midolesi. Cinque lunghezze. Cattivo tiro. Totalizzatore L. 9, 6.50.

Premio Arezzo (L. 4000, m. 1600). — Partono: Eytan di Zucchini, Giordana di Menichetti, Danse di Gallina, Ricordo di Catanneo, e Rigoletto di Talon. Arrivano: 1. Rigoletto, montato da Tanini, 2. Danse, 3. Eytan. Tre lunghezze; due lunghezze e mezza; una lunghezza. Totalizzatore L. 10, 6.50, 10.

Premio Pisani (L. 3000, m. 1600). — Partono: Veeri di Lucarini, Giordana di Menichetti, Solana di Gallina, Polidina di Anguilli, Rolandini di Paccagnini, Arlene di Tanini, Filippo Arzenti di Costanzi, Perseo di Talon. Arrivano: 1. Perseo, montato da Gabrielli, 2. Polidina, 3. Arlene. Due lunghezze; una lunghezza; una lunghezza e mezza. Totalizzatore L. 25, 9, 7, 6.50.

Premio delle Mufine (L. 3000, m. 1600). — Partono: Piave di Paccagnini, Serone di Scuderia Cisalpina, Mellanio di Guglielmo Lacezzelli, Mediavilla di Razza Bellotta, Don Carlos di Guccierdini, Druenta di Razza Etruria, Bonaparte di Costanzi, Roman Pastore di Lorenzini. Arrivano: 1. Roman Pastore, montato da Benson, 2. Bonaparte, 3. Mediavilla. Mezza lunghezza; una lunghezza. Totalizzatore L. 17, 8.50, 15.50.

Premio King Bruce (L. 5000, m. 2000). — Partono: Scarpia, di Amici, Lucain, di Petitelli, Vol, di Ferrucci, Persona, di Giannelli Viscardi, Favetta, di Lombardi, Rubinea, di Mondichetti, Miloche, di Morelli, Strainer, di Giuleone e Indemita, di Zuelli. Arrivano: 1. Persona, montata da Piccoli, 2. Scarpia, 3. Miloche. Una lunghezza; una lunghezza e mezza; una lunghezza. Totalizzatore L. 17, 8.50, 15.50.

Premio Sellignano (L. 3000, m. 2000). — Partono: Pero di Foglio, Sampigny di Ramazzotti, Fulgenzio di Barabino Cattaneo e Orlà di Lorenzini. Arrivano: 1. Sampigny, montato da Peroni, 2. Pero, 3. Fulgenzio. Tre quarti di lunghezza; una lunghezza. Totalizzatore L. 12, 7.50, 6.

I preparativi per le nozze della Principessa Jolanda

Viaggio in Egitto?

Roma, 22, notte.

Il matrimonio della Principessa Jolanda col conte Calvi di Bergolo si celebrerà alla data fissata. I preparativi fanno credere infatti che nonostante il lutto di Corte esso non sarà privato, sarà contenuto da quattro giorni, precisamente diretti dal Principe Umberto e dal cappellano maggiore di Corte Mons. Bevilacqua, i lavori di trasformazione e di addobbo della cappella Paolina, ai quali partecipano vari artisti. A testimoni della Principessa Jolanda si nomina fin d'ora che saranno ufficiali due Colleri dell'Annunziata. Le due cerimonie si svolgeranno nel Palazzo del Quirinale coll'intervento di un esiguo numero di invitati ed autorità. Una dama che frequenta la Corte e gode la simpatia della Principessa ha narrato al *Giornale d'Italia* alcuni particolari sull'incontro della Principessa Jolanda col conte Calvi di Bergolo. «I due fidanzati — ella ha detto — si conobbero la scorsa estate a Sant'Anna di Valdieri. Il conte Calvi disimpegnava colà un servizio e fu presentato ed ammesso a quotidiani conversari nella piccola villeggiatura di Corte. Nelle semplici conversazioni di quelle occasioni, alle quali partecipavano anche vecchi e nuovi, la Principessa Jolanda ebbe modo di notare le squisite qualità del valoroso ufficiale: la simpatia fu subito vivissima e l'amore nacque. Era il primo forte sentimento personale che occupava il cuore della Principessa, la quale non trovò ragione alcuna per doverlo reprimere.

— Quando fu deciso il fidanzamento?

— Fu in ottobre a Racconigi che la Principessa ottenne dai Sovrani il consentimento al suo cuore. Più tardi è venuto l'annuncio ufficiale, ma allora ella, pur continuando le consuete occupazioni, attende a provvedere al suo nuovo destino.

— Celebrato le nozze gli sposi dove si recheranno?

— Si parla di un viaggio in Egitto, poi essi si ritireranno a Pisarello, dove il conte Calvi continuerà la propria carriera militare.

TEATRI

AL REGIO: Luisa e Dannazione di Faust.

Anche ieri sera per la *Luisa* dello Charpentier la sala del Regio appariva bellissima. Tutti gli ordini di posti erano gremiti. L'uditorio in fatto entusiasmo eccellenze a Gilda Dalla Rizza, all'Hislop ed al Cirino evocandoli numerose volte al proscenio insieme al maestro Gino Marinuzzi con grandi applausi. Come è noto la «stagione» si chiuderà il 1.o aprile e nella entrante settimana sarà eseguito l'oratorio del Perosi: *La resurrezione di Cristo*.

La quarta replica della *Luisa* è fissata per domani sera, sabato, in abbonamento turno pari. Domenica non si farà *matinée*; alla sera sarà data l'ultima definitiva replica della *Dannazione di Faust* a prezzi popolari. La vendita dei posti per entrambi gli spettacoli comincierà questa mattina, venerdì, alle ore 10, alla segreteria del teatro.

ALL'ALFIERI

Due esumazioni notevoli stasera al Teatro Alfieri. Antonio Gandusio mantiene la promessa ripentandosi fatta di presentarsi nelle vesti di Arlecchino. Egli sarà stasera *Arlecchino servitore di due padroni*. La giocondo farsa di Goldoni sarà preceduta da un'altra farsa e del massimo poeta comico francese, in questa egli sarà *Sganarello*, il singolare tipo creato da Molière quando la maschera gli venne a noia; tipo che è il protagonista di molte sue opere.

AL CARIGNANO

Amedeo Chiantoni si presenta stasera nell'interessante dramma di Jean Sarment: *Il mercadore d'ombre*. Questo lavoro, com'è noto, fu rappresentato al Carignano e all'Alfieri dalla Compagnia Niccodemi con vivo successo.

AL BALBO: Selvaggia.

La Compagnia di operette *La Nuovissima* annunzia per domani sera la rappresentazione di una nuova operetta, italiana: *Selvaggia*, musica del maestro Ettore Bellini, libretto di Edmondo Corradi. Stasera ultima replica dell'operetta *Notte di Valzer* che si è ripetuta con crescente successo.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Soc. Anon. del Regio. Esercizi Urica). — Riposo.

ALFIERI (Comp. comica Antonio Gandusio). — Ore 21: «Sganarello», commedia di Molière. «Arlecchino servo di due padroni», commedia, di C. Goldoni. — (Serata Gandusio).

BALBO (Compagnia di operette «Nuovissima»). — Ore 21: «Una notte di valzer», operetta di Gfaller (Serata Liana Del Balzo).

CARIGNANO (Compagnia drammatica Chiantoni). — Ore 21: «Il pescatore d'ombre», commedia di J. Sarment.

ROBERTO (Compagnia Piemontese M. Casalegno). — Ore 21: «T'l l'has mai fait pareì...», vaudeville. — (Serata Arnaffo).

CIAMBRA (Marionette Torlasco) — Riposo.

UMBERELLA — Cinema «Sepolcro Indiano» (Ex Eliseo). Attrazioni arte varia - Fuller - Parker - Bracy - Accademy Girls, ecc. ecc. Ingresso continuato dalle 15 alle 24.

TRIANON (Comp. Rivino E. Sanfilippo) — Ore 21: «Bambola» (Serata d'onore di Biago Prino).

SCRIBE — Ore 21: «Domando la parola».

MAPPEI — Ore 21: Spettacoli di varietà.

BORSE

BORSA DI TORINO

22 Marzo 1923:

Continua il buon andamento nelle rendite 3,50 e il Consolidato 5 %, quest'ultimo con affari attivi. I Bancari deboli e pressochè trattati. Fiat e Sala stazionarie. Ferme le Elettriche. Alta Italia e le Sip. I Canali notevolmente migliori e molto oscillanti.

Rendita 3 ½ % cont. 77,05 n.; fc. 77,30-77,17 %, 77,30 — Consolidato 5 % cont. 86,90-86,80, 86,95; fc. 87,10-86,92 ½, 87,40 — Settembri 4,5 cont. 99,50 e 100.

Banca d'Italia fc. 1400 n — Banca Commerciale fc. 935-930, 932 — Credito Italiano fc. 719 n — Ferrovie Mediterranee fc. 390 — Ferrovie Meridionali fc. 372, 370 ½ n — Rubattino fc. 561-561, 560 — Ansaldo cont. fc. 64 ¼, 65 ½, 64 ¼; fm. pref. fc. 75 ½-74 ½, 74 ¼ — Elettricità Alta Italia fc. 394-397, 396 — Sip fc. 318 n — Nebiolo fc. 397 ½ n — Terni fc. 471 op. — Talmetti fc. 152-150 ½, 152 ½ n — Ansaldo fc. 36 n — Fiat fc. 313 ½-317 ½, 312 ½ — Gas fc. 74 n — Eridania fc. 472, 480 ½ n — Impresa Fondiaria fc. 134, 133 n — Beni Stabili fc. 484 ½ n — Cotonificio Valli di Lanzo fc. 54 ½ n. — Fraschetti fc. 150 n — Montecatini fc. 197, 196 ½ n — Marconi fc. 250-256, 250 — Aceos fc. 11,15, 11,10 n — Bastici fc. 264 n — Safi fc. 396-394 ½, 394 ½ n — Fiammiferi fc. 905 n — Scalaparelli, fc. 164 ½, 164.

Cambi: Parigi 127,85, 128,75, 128,90; fc. 128,90 — Londra 95,55-95,45, 95,50; fc. 95, 95,45 — Svizzera 370 ½ n. — New York ch. 20,12 ½; cons. 20,45 — Belgio 108 ½ n. — Germania 0,19 1/16 n.

N.B. — I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, e il terzo la chiusura. I prezzi scritti colla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 22 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 77 — Consolidato 5 % 87,65 — Banca d'Italia 1400 — Banca Commerciale 931 — Credito Italiano 717 — Banco di Roma 93 — Ferrovie Meridionali 372 — Ferrovie Mediterranee 394 — Costruzioni Veneri 163,50 — Rubattino 560 — Lanificio Rossi 1130 — Unione Zuccheri 1510 — Cotonificio Veneziano 145,50 — Cotonificio Meridionale 70 — Elba 56 — Terni 480 — Alta Italia 41 — Gas privilegiate 75 — Officine Meccaniche 111 — Officine Brada 206 — Ansaldo 77 — Montecatini 196 — Metallurgica Italiana 127,50 — Edison 180 — Società Adriatica 132 — Vizzola 800 — Marconi 248 — Motor Alta Italia 528 — Industria Zuccheri 468 — Raffineria Ligure Lombarda 483 — Eridania 470 — Distillerie Italiane 142 — Esperi Italo Americana 617 — Beni Stabili 485 — Fiat 310,50 — Italia Fonchini 9 — Ilva 11,50 — Libera Triestina 335 — Rosari Varsi 568 — Cascami Seta 760.

Cambi: Francia 130,75 — Svizzera 378 — Londra 96,50 — New York 20,37 — Berlino 0,40 — Vienna 0,09 — Ducarnet 9,75 — Belgio 129 — Spagna 344 — Praga 60.

BORSA DI GENOVA, 22 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 77 — Consolidato 5 % 87 — Banca d'Italia 1420,50 — Banca Commerciale 930 — Credito Italiano 718 — Banco di Roma 90 — Ferrovie Meridionali 372 — Ferrovie Mediterranee 395,50 — Rubattino 560 — Eridania Fabb. di Zuccheri 482,50 — Raffineria Ligure Lombarda 490 — Industria Zuccheri 470,50 — Acciaierie Terni 471,50 — Navigazione 14 — Piaggio 55,50 — Ilva 11,50 — Piombino 14 — Elba 56,50 — Fiat 312 — Salonedo 248 — Sata ordinarie 84 — Sata privilegiate 75 — Ferriere Voltri 302 — Metalli 130 — Silva 26 — Italia 12 — Semplicità 300,50 — Costruzioni Meridionali 75,50 — Linea su Trieste 317.

Cambi: Francia 130,875 — Londra 96,60 — Svizzera 376 — Spagna 346,50 — Belgio 129 — Berlino 0,09 ½ — New York 20,37,5 — Olanda 7,75.

BORSA DI ROMA, 22 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 77,15 — Id. id. fine mese 77,15 — Consolidato 5 % cont. 86,75 — Id. id. fine mese 87,05 — Buoni 5 % 1925 — Buoni 5 % 1926 — Fondiario Italiano 445 — Banca Commer

APPENDICE DELLA STAMPA 20)

IL FIORE DELLA PALUDE

Romanzo di J. H. LEAF

— Poichè non siete disposto, nè mostrate desiderio di difendermi, bisogna bene che mi difenda da me, — disse Gloria, — e lo farò. Ho sopportato tutto ciò che potevo sopportare, sperando sempre che l'avreste fatto tacere, che avreste aperta bocca per dire: « Gloria mi appartiene » non permetto che la insulti ». Ma voi non avete fatto un passo, non avete alzato un dito, e allora il fuoco che era nel mio cuore scoppiò mandando un fumo che m'oscurò gli occhi e mi scombussolò il cervello... non vedevo più nulla... non pensavo più a nulla!... Non lo saputo, finchè tutto fu finito, ciò che avevo fatto. Lo so, Giorgio, che sono violenta e grossolana quando mi prendono quei furori... Ma non voglio che mi chiamiate insulti.

— Spero che non vi prenderanno mai quando vivrete con me, — disse Giorgio con malumore.

— Non lo spero, io, Giorgio. Rispettatemi sempre e fatemi rispettare; sovratutto non esasperatemi. Vè del sangue zingaresco nelle mie vene, e se si accende non so più quello che mi faccio. Non posso espandere la mia energia in parole come fanno taluni, e non posso lottare, colla lingua, con una ragazza come Febea.

— Che cosa si dirà adesso di tutto ciò? — M'importa ossai di ciò che si dirà!... Dicano tutti quello che vogliono. Ma vi provengo, Giorgio, che quella civetta si prende giuoco di voi, e voi, siete tanto cieco e tanto stupido da non accorgervene.

— Siete gelosa perchè ho parlato con un'altra ragazza?

— No, non sono di quelle che si lasciano prendere dalla gelosia. Quando dò il mio cuore, lo dò con piena fiducia; quando ho fede in qualcuno, l'ho con tutta l'anima. Vi conosco troppo bene per essere gelosa; so che non potreste tradirmi nè coi fatti, nè coi pensieri... non posso dubitare di voi, perchè se avessi pensato che potesse darmi l'occasione di dubitare non vi avrei sposato.

— Fuggite! — esclamò Giorgio guardando verso il boccaporto del battello, — ecco la vecchia!...

La signora De-Witt apparve scoperta e si guardò d'attorno con aria spaventata.

— Che significa tutto questo rumore? — ella domandò. — Che significano le grida che ho inteso? E Febea Musset? Per le mille corna del diavolo! che ne avete fatto?

— Fuggite mentre siete ancora in tempo, — disse De-Witt a bassa voce. — E' poggio trovarsi di fronte alla vecchia quand'essa è in collera che trovarsi in mezzo all'uragano. Alzate la vela e filate vento in poppa!

— Che avete fatto di quella fanciulla?... Dov'è?... Mostratemi il cadavere... L'ho intesa a gettare un grido!

— Mi ha insultata, — disse Gloria ansante bollente di collera, — e l'ho gettata in mare.

La signora De-Witt si precipitò verso il bordo e vide che due marinai portavano la donzella tutta bagnata dalla spiaggia verso la casa di suo padre.

— L'avete gettata in mare! — gridò la vecchia prendendo una granata che si trovò dappresso. — Come avete osato?... Ella era in casa mia... era venuta per mangiar le ostriche con me, al mio bordo ospitaliero... e voi me la buttaste in mare come butterreste un guscio vuoto...

— Mi ha insultata! — ripetè Gloria con collera.

— Vi mostrerò io a giuocare al cane di mare in mezzo alle mie aringhe ed a trasformare questo pacifico *Pandora* in gabbia di bestie feroci, — gridò la signora De-Witt andando incontro alla fanciulla colla granata alzata.

Gloria le fece cader l'arma di mano e vi mise il piede sopra.

— Guardatevi! — esclamò poscia con voce tremante di furore, — guardatevi! Non fate risvegliare il demonio che è in me!...

— Ah! non è difficile svegliarlo, — vociferò la vecchia. — Siete un demonio in carne ed ossa... ma v'insegnerò io a maltrattare una signorina che viene a visitarmi... Credete di essere già la padrona qui?... Il *Pandora* vi appartiene già?... Getterete in mare anche me con tutte le ragazze che vi spiaceranno?... Non sono dunque più nulla, io, agli occhi di mio figlio che ho allattato e allevato?...

— Per l'amor del cielo, andatevene, Gloria, — supplicò Giorgio. — Mia madre è la migliore delle donne, ma non bisogna irritarla di più quando è già così in collera; se andate via si calmerà subito.

Gloria si sentiva soffocare dalla collera; aveva le vene gonfie, gli occhi lampeggianti, le labbra tremanti.

— Me ne vado, Giorgio, — ella disse, — e non rimetterò più i piedi su questo battello finchè voi o vostra madre non m'abbiate chiesto perdono di questa condotta; ella poi suo oltraggio e voi per avermi lasciata insultare, poltrone che siete!

Scese in fretta la scala e camminò nell'acqua fino alla riva.

Il furore della signora De-Witt si calmava tanto prontamente quanto prontamente s'accendeva. Ella uscì di scena sprofondandosi nella cabina del battello per ritornare al suo grog.

Giorgio rimase solo colle proprie riflessioni. Vide Gloria salire nella sua barca ed allontanarsi remando; agitò il cappello in segno d'addio, ma ella non gli rese il saluto.

Era crudelmente offesa.

Giorgio si trovava adesso in una posizione ben imbarazzante. La fanciulla colla quale s'era fidanzato aveva formalmente dichiarato che non avrebbe più messo piede sul *Pandora* se sua madre non andava a chiederle perdono, ed egli sapeva che sarebbe ben difficile poter decidere la vecchia a quel passo; l'altra, la ragazza che la madre avrebbe favorita, era stata, in casa sua, così offesa che anche lei non sarebbe più tentata di rinnovar le sue visite.

Era indispensabile ad ogni modo ch'egli andasse dai signori Musset per informarsi delle conseguenze della caduta di Febea. Purchè non fosse ferita!

Scese la scala e si diresse verso la drogheria. Febea non era ferita; ella aveva soltanto avuta una gran paura, e siccome era stata portata a casa molle d'acqua da capo a piedi, s'era messa subito a letto.

Aveva pianto molto, ed il vecchio padre di lei aveva giurato di dare una buona lezione alla signora Gloria Shiarland.

La madre, signora Musset, per fare come la figlia, aveva pianto anch'essa, poi se l'era presa con De-Witt perchè aveva lasciato maltrattare Febea senza difenderla.

— Come potevo intervenire? — disse il giovane, disperato per tutto quello scompiglio. — E' stato gettato in mare in un attimo prima che io potessi soltanto avvedermene.

— Mia figlia non è abituata a trovarsi con selvaggi, — disse la signora Musset; — andatevene, lasciateci in pace.

Mentre Giorgio, molto abbattuto, ritornava alla spiaggia, deserta, perchè frattanto era calata la notte, sentì una mano posarsi sulla sua spalla, volontosi, riconobbe Elia Hebow.

— Giorgio, — disse il proprietario della Casa Rossa, — tu non dovresti essere qui.

— Dove dovrei essere, Elia?... Mi pare che sia stato oggi doppiamente dove non avrei dovuto andare. Sono disperato.

— Non avresti dovuto lasciar partire Gloria in collera con te.

(Continua).

L'artritico deve fare ogni mese o dopo gli eccessi di vivande (selvaggina, vini generosi, ecc.) una cura d'Urodonal che sciogliendogli l'acido urico lo mette al riparo in modo certo dagli attacchi di gotta, di reumatismo o di coliche nefritiche. Quando le urine diventano rosse o contengono sabbia bisogna ricorrere senza indugio all'**URODONAL.**

Reumatismo
Gotta
Renella
Calcoli
Nevralgie
Sciatica
Arterio Sclerosi
Obesità

9 GRAN PREMI

COMUNICAZIONI:
Accademia di Medicina (10 novembre 1900)
Accademia delle Scienze (14 dicembre 1901)

I flacone L. 22.— 3 flaconi, L. 60.— bollo compreso, o franco di porto. Chatelain, 16, via Castel Morrone. Milano, ed in tutte le Farmacie. A richiesta inviasi il Libro: Mali e Rimedi, gratis e franco di porto.

Avvelenato dall'ACIDO URICO
Attenagliato dalle sofferenze
Non può essere salvato che dall'

URODONAL

perchè l'URODONAL dissolve l'acido urico

Chi vuol restar giovane ed evitare i reumatismi, gli indurimenti delle arterie, la produzione di sabbia nei reni, le varici e l'obesità, deve eliminare gli eccessi di acido urico, veleno del nostro organismo e fare sopratutto in questi giorni una seria cura d'URODONAL. Mandateci il vostro indirizzo e vi daremo il nome di un Medico vicino a voi che prescrive l'URODONAL.

Tutti i figli di artritici saranno artritici; dalla loro più giovane età devono usare regolarmente l'URODONAL per modificare il loro organismo ed evitare la complicazione dell'uricemia.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTANSI libretti usati e correnti contocorrenti. — Via Santa Chiara, 61. 6565

BLOCCO pelletteria e portafogli senza vendite, anche partite separate. — Scrivere cassetta 124 F, Unione Pubblicità, Torino. 57300

CERCANSI cappellini, feltrini usati, accessorii impermeabile. — Combattelli, via Sacchi, 40.

CERCANSI vecchie riviste, bassa offerta via 7 a 12 num. — Scrivere cassetta 235 F, Unione Pubblicità, Torino. 57350

DISPONENDO negozio, magazzino alimentare ingrosso, minuto, corso principale, accetterei metà per cauto. — Scrivere cassetta 184 M, Unione Pubblicità, Torino. 57357

MILLE persone può guadagnare ebbliche, senza capitali, continuando proprio occupazione. — Scrivere Intercontinentale, 67, Nice (Francia). 12913

NOBILI ultimo ribasso, con macchina scrivere, servizio causa scomodo. — Pella Tipografo, 6.

MOTORE 12 HP Benjamin motocicletta, cavalli 7.5, volts 220, giri 1440, completo, lire 900. — Ugo, via Cavalieri, 12. 57307

OCCASIONE. Vendo bilanciere industria calzature. — Stabilimento Storco, Beaumont, 42, Torino.

TORNIETTO elettrici, diametro punta 0/6. — Via Tripoli, 15, Barriera Grugnasco. 57320

VENDO stalla stazionare 6/0 o cambio con terreno o vigneto. — Scalfenari, Chatillon, 6. 6564

Offerte d'impiego 1
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

CERCANSI abili lavoranti tailleur fantasia. — Biley, via Sacchi, 18. 57351

CERCASI abile macchinista Dubied e rifinitore a pasmo. — Scrivere, mandando età ed indirizzo alla cassetta 129 F, Unione Pubblicità, Torino. 57362

CERCASI fattorino per magazzino e commissioni. Regional referenze primo ordine. — Vercelli, Via Dodoli, 42. 6562

CERCASI operaio falegn. — Presentarsi con referenze Merla, via San Secondo, 15. 6560

CERCASI signorina per manicomio. — M. Filliol & C., via Santa Teresa, 10. 57344

CERCASI subito intelligente in biancheria signorile. — Barbone, Principe Amedeo, 20. 57281

CERCO magliaccio trifilino per calze, lavoro interno e domestico. — Ilamalia, Duchessa Jolanda, 25. 57329

DOMESTICHE ben referenziate cercansi. — Servizio Elegante, via Santa Teresa, 20 bis. 57354

DOMICILIO Igg cercano donne inteligenze cucito, ricamo, ecc. — Rivolgersi via Sestino, 9, Oulx. 6557

PIRLOMATRICE buona pirlomi abile cercasi. — Filatoio Canavese. 57347

FABBRICA confetti cerca persona di qualsiasi nazionalità, ottima retribuzione, interessamento. — Scrivere sig. Castellazzo, via Gazzoletto, 28, Torino.

FOTO cercansi specializzati cerca la Ditta Barabino & C. di Genova, via Aldo Manuzio. — Invio offerta non specificata con prezzo e campioni.

INCISORE litografo colori commerciali cerca la Ditta Barabino e Graeve, Genova, via Aldo Manuzio — Inviare offerte, pretese campioni.

OBLATRICI buone cercansi. — Silvestro, via Micca, 18. 57350

PERITO meccanico, anni sono, bonne referenze, cercasi. — Cazzola, corso Emilia, 21. 6559

RAGAZZO svelto, diligente, licenza tecnica, cerca posto rapido avviamento. — Scrivere capacità, pretese cassetta 124 F, Unione Pubblicità, Torino.

RICAMATRICE macchina Cornely addestrata cercasi. — Ponza Cappello, 22. 6564

RICHIAMO della pescheria cercansi per pesci lagunari e cinerini. — Pescheria corso Giovanni, 6.

UNGHIE lavoranti serie, da uomo, lavoro assicurato. — Via Stampatori, 12. 13278

Domande d'impiego 2
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

CHAUFFEUR meccanico vetturiere, perfetto meccanico, conoscitore automobili, cerca impiego anche fuori Torino, mille pretese. — Scrivere cassetta 234 F, Unione Pubblicità, Torino. 57327

DIPENDENTE qualificato, disponendo qualsiasi cauzione, — Bozzo, San Desiderio, 24. 6556

DISEGNATORE provetto cercasi collocarsi anche definitivo. — Scaglia, Savona. 6553

DISTINTA signorina conoscente corrispondenze ordinarie, anche fuori Torino. — Rose, via Cigna, 17.

FERRAMENTA. Giovane praticissimo articoli, referenza ellettiva, disponendo cauzione, offresi. — Scrivere cassetta 147 F, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE pratico assortimento articoli commerciali coloniali, alcools. — Scrivere cassetta 135 F, Unione Pubblicità, Torino. 57324

ISTITUTRICE parecchia inglese, italiana, giovane, cattolica, conoscenza pianoforte, offresi. — Invecchiati, Giaveno, 1. 57310

QUARANTOTTENNE, buona pratica commerciale, massimarebbe direzione piccola Azienda, stipendio minimi anche provvigioni. — Scrivere cassetta 181 M, Unione Pubblicità, Torino. 6561

RAGIONIERE venticinquenne, ex-impiegato Azienda pubbliche, offresi per serio, stabile impiego, ottime pretese referenze. — Scrivere cassetta 142 F, Unione Pubblicità, Torino. 57334

RAGIONIERE ventiquattrenne, già capo contabile importante Banca, serio, attivo, esperto, referenze ottime, pretese mitì, impiegherebbesi Banca industria, preferibilmente Torino o provincia. — Scrivere cassetta 140 F, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORA seria, pratichissima contabilità partita doppia, lavori ufficio, ottimi certificati, impiegherebbesi ridotte pretese. — Scrivere cassetta 180 C, Unione Pubblicità, Torino. 13297

SIGNORINA italiana, pratica contabilità, qualunque lavoro ufficio, dattilografia, impiegherebbesi ogni mansione. — Scrivere Ribone, Maria Vittoria, 38. 57360

SIGNORINA bella presenza, praticissima lavori maglieria, qualsiasi lavoro, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 172 M, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA patentata, contabile, corrispondente italiano, francese, tedesco, inglese, spagnuolo italiano, impiegherebbesi, anche part-time. — Scrivere cassetta 96 F, Unione Pubblicità, Torino. 57363

UOMO di 35 anni, conoscente il cane bavarino e chauffeur, anche solo qualche ora al giorno. — Scrivere cassetta 158 F, Unione Pubblicità, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende 3
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A Porta Nuova Bottiglieria Bar, forte lavoro, rinuncia, causa urgenti motivi, 32,000. — Dario, Bernardino Galliari, 12. 6566

A. Avviatissimo Ristorante calzature molto redditizio, posizione centralissima, lunga capitolazione, forte incasso giornaliero, cedesi urgenza motivi salute, avendo assicurato. — Scrivere cassetta 122 F, Unione Pubblicità, Torino. 57301

AFFARONE. Pasticceria Nuova Commerciabili, Drogheria, vini, degustazione, forte incasso, cedesi 25,000 — Dario, Bernardino Galliari, 12. 6559

AFFARONE. 15,000 avviatissimo Commerciabili, vini, cedesi urgentemente, centrale — Dario, Bernardino Galliari, 12. 6560

ALASSIO. Rinomato Caffè, Pasticceria, forte incasso, causa partenza, occorrono trecentomila, rivirgersi — Scrivere Ghione, Alassio. 13304

A. Rinomati proprietà vermouth, liquori vendibili ovunque, cedesi — Arenzio, Nuceli, 2.

ASSOCIEREBBESI collaboratore apporto 30-40,000 ampliercebbesi lavorazione speciale libri tessili imbottiture; lavorazione impermeabili. — Scrivere cassetta 150 F, Unione Pubblicità, Torino. 57337

ASSOCIERESI commendatizia avviata Commissioni. — Scrivere cassetta 122 F, Unione Pubblicità, Torino. 57328

CAFFE' esercizio centralissimo, redesi, affittasi ambienti, 45,000. — Trattabile mattinata via Venti Settembre, 23. 57352

CAUSA malattia vendesi negozio vini, liquori, alleggio, lunga locazione, poco fitto. — Germanetto, via Santa Chiara, 50. 57315

CEDESI industria specializzata unico articolo grande consumo, con terreno, fabbricati, vicinanze immediate Torino, scrivere ferrovia ed elettrotramvia. — Scrivere cassetta 183 M, Unione Pubblicità, Torino. 6563

CEDESI negozio, lunga capitalizzazione. — Rivolgersi Liquidazione Gioria via Perrone, angolo via Cavour. 6565

CEDO negozio con alloggio. — Gallo, via Orfane, 27, Torino. 6564

CERCO 100,000 oppure 150,000 a mutuo, garantito da ipoteca 1a grado, secondo grado sopra magnifica villetta in territorio Torino, buon interesse; non commerciabile. — Scrivere cassetta 178 M, Unione Pubblicità, Torino. 6567

ELEGANTE Confetteria avviata cedo Porta Nuova, senza rolzo, prezzi incredibili; adatta Signora — Scrivere cassetta 3 F, Unione Pubblicità, Torino.

INDUSTRIA affarissima si cerca cointeressare Società Anonima, oppure socio amministratore disponga 50-60 mila. — Scrivere cassetta 132 F, Unione Pubblicità, Torino. 57333

INTERESSE, garantito, accorrerebbesi ventimila circa sviluppo Azienda. — Scrivere cassetta 127 F, Unione Pubblicità, Torino. 57309

NEGOZIO latteria elettricità, bella posizione, affare altri generi, rimettesi. — Scrivere cassetta 177 M, Unione Pubblicità, Torino. 6557

OFFICINA abilitata autogeno, lavoro assicurato, cedesi 14,000 causa cambio. — Cona Bevilacqua, Basilica, 2. 57350

PICCOLA Azienda industriale attivissima, redditizia, cerca capitali per sviluppo industria, buona garanzia — Scrivere cassetta 171 F, Unione Pubblicità, Torino. 13284

PREMIATA Fornace Laterizi vendesi. — Rivolgersi Fornace corso Vercelli, 30. 6570

RILEVEREI Drogheria e Profumeria avviatissima, affogato. — Scrivere cassetta 111 F, Unione Pubblicità, Torino. 57317

RIMETTERI avviata Tintoria e Stireria con affogato, poco rilievo, città di provincia. — Rivolgersi sig. Sachetta, via Basilica, 10. 57306

RIMETTESI in Cuneo avviato Negozio cap. e senza merce, posizione centralissima. — Scrivere: 681, Bertolino, Pubblicità, Cuneo. U 1036 F

RIMETTO subito avviata Latteria con cucina centralissima, posizione centrale. — Rivolgersi via Torricelli, 26. 6556

SARTORIA da rimettere; forte lavoro. — Cesco, via San Domenico, 37. 6555

UNGE Rimettere negozio centralissimo, anche visitato. — Portinaia Andrea Doria, 7. 57349

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AVVIATA azienda redditizia mezzi relativo macchinario; assenza ufficio, cedesi, Savigliano. — Trattative rivolgersi Fratelli Lanteri, Savigliano.

CASA con negozi annessi, liberi subito o fine quaderna, vendesi unità o separati. — Sabaudia, Maria Vittoria, 4. 57319

CASA da vendere, con giardino frutifero, libera subito. — Via Feletto, 27, Torino. 6552

CASA buova costruzione, via Monginevro, alle ambienti, vendesi. — Rivolgersi Vigliano, via Nizza, 30. 6551

PALAZZINA con appartamento libero vendesi prezzo assai conveniente. — S. A. V. I. A., Galleria Nazionale. 57318

SAN Giorgio Canavese Vendesi casa 12 camere, giardinetto. — Rivolgersi Mosca, via Ormea, 62, Torino. 6560

TERRENO Gran Madre metri quadrati settemila, vendo lire ventisette; facilitazioni pagamento. — Scrivere cassetta 91 F, Unione Pubblicità, Torino.

VENDESI subito prezzo ribasso in Cuneo Via Carlo Alberto, — Rivolgersi Ponsetti, via Vanchetta, 11. 57291

VENDESI 170 mila grandiosa proprietà mobiliata, civile, rustico, presso Alessandria, occasione. — Rivolgersi Ufficio Commerciale via Archivescovado, due. 57330

VENDO casa quattro vani, uso palazzina, con giardino, acqua, gas, luce. — Via Cammondona, N. 11, corso Francia presso Rebaudengo. 6555

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTANSI alloggetto ammobiliato camera, cucina, camere separate. — Minerva, 28, Carlo Alberto.

ALLOGGETTO camera, cucina, entrata, soffitta, cambio con altro tre, quattro ambienti. — Tabaccheria corso Vittorio, 82. 60001

ALLOGGIO piano secondo, ottima posizione, tre camere, cucina, entrata, cantina, cedesi con mobilio. — Scrivere cassetta 141 F, Unione Pubblicità, Torino. 57340

A 10,000 metri centrale alloggio cinque vani, con elegante mobilio, libero subito. — Scrivere cassetta 171 M, Unione Pubblicità, Torino. 6564

CASSA partenza cedo alloggio, tutte comodità. — Jannoni, corso Ferrucci, 24. 60561

CEDESI ammobiliato alloggetto borgo San Paolo. — Rivolgersi portineria, Bidone, 51. 60550

CEDO due camere mobiliate, comodità, prezzo mite. — Bubbio, Machiavelli, 15, San Paolo 60561

CEDO negozio vinaio ed affetto ammobiliato; lunga locazione. — Pella, Bertoli, 6. 60541

CEDO piccola cantina ammobiliata. — Portinaio, San Secondo, N. 15. 57363

CEDO subito contratto ammobiliato con Banchetta, occorrente cucina. — Commestibili, Mazzini, 27.

CEDO subito piccolo alloggio vuoto, semivuoto. — Benetti, corso Valentino, 27. 57313

CERCASI affittare piccolo alloggio vuoto sei vani, anche periferia, collina. — Scrivere cassetta 186 M, Unione Pubblicità, Torino. 60562

CERCASI alloggio cinque vani, sano, soleggiato, comodità, terzo, quarto piano, zona Cernaia, Vinzaglio, Umberto, Sacchi, per cambio con contenimento quattro vani, signorile. — Scrivere Lorin, via Gaetano Casalis, 32. 6555

CERCO alloggio vuoto 4-5 camere. — Offerte cassetta 180 M, Unione Pubblicità, Torino. 60562

CERCO alloggio 5-6 vani, centro; buona uscita. — Corso Casale, N. 4, Tipografia. 60559

CERCO due, tre camere vuote. — Scrivere Tanelli, via Napione, 5, Esclusi intermediari. 57362

CERCO piccolo magazzino piano terreno. — Scrivere cassetta 143 F, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO tre abitabili vuoti; disposto fissare mutui. — Scrivere cassetta 125 F, Unione Pubblicità, Torino. 57302

PORTA Nuova cedesi magazzino, ufficio. — Portinaia, Duca Genova, 4. 57321

RIMETTO locale adatto qualunque industria, luce, forza, motore, macchinario completo lavorazione legno, banchi, alberi completi, adatti Carrozzeria; esclusi mediatori. — Rivolgersi via Reggio, 20, Crataiola. 57324

RIMETTO quattro camere mobiliate centralissime, piano primo, filo 31. — Portinaio via Misericordia, 8. 60561

Camere mobiliate o per soli 6
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI a signore serie bella camera due pianoforte — Galleria Nazionale. 60551

AMMOGLIATA ambosessi signore stabile presso Monumento Cernaia. — Scrivere cassetta 182 M, Unione Pubblicità, Torino. 60561

GIOVANE, impiego stabile, cerca camera, possibilmente libera. — Scrivere Gruni, Avol, 4. 60571

OTTIMA pensione con eleganti camere. — Via Sacchi, 28. 60568

PACO 150 mensili matrimoniale, entrata libera, simpatiche località. — Scrivere cassetta 144 F, Unione Pubblicità, Torino. 57354

STRANIERO cerca matrimoniale elegante con uso cucina. — Scrivere cassetta 128 F, Unione Pubblicità, Torino. 57307

Annunzi vari 7
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. prezzi superiori compro brillanti, oro, argento e platino. — Bertola, via Maria Vittoria, 1.

A. A. Abiti, impermeabili, biancheria, calzature, oggetti diversi compro-vendo. — Biangelo, Principe Amedeo 44. 12807

ABILISSIMA premiata Veggente, chiromante, psichista. — Via Giuseppe Verdi, dietr. — Antico primario gabinetto. 60502

ARTISTICA camera matrimoniale in stile Louis XV altre. Liquidasi cessazione commercio; rimettonsi locali. — Groppi, corso Valentino, 1. 60546

ORGOONI occasione disegni, riviste artistiche, pinte- ce circolatrice. — Portinaio, Pastrengo, 13. 60540

FOTOGRAFI. Prossima Esposizione, grandiosa vetrina mostre ordini occasione. — Groppi, corso Valentino, 1. 60517

LIQUIDANSI pacchi falegname, stufe con caldaia stagnata litri acqua, diversi fissi in ferro, piola acqua, lungaio, due tramoggie, una filatoriee, bordo laglialegne. — Salussa, 116. 57316

MATRIMONIALE non nuova vendesi occasione. — Pantelli, Bernardo, 4 bis. 57350

MOBILE grandioso salone pranzo, rara occasione, antico. — Viola, Maria Vittoria, 24. 57320

OCCASIONE vendo macchina caffè estremo nuovissima, turbine per frappè, macchina sbattitrova Artof. — Rivolgersi via Berchet, 11. 57306

QUADRO autore vendesi, cambiasi con mercè. — Martino, San Quintino, 28. 13273

SIGNORINA quarantenne, distinta famiglia, mamma, seria, massaia, sposerebbe professionista affittuario, anche avanzato, serietà. — Scrivere cassetta 148 F, Unione Pubblicità, Torino. 57279

UFFICI completi 1350; scrivanie 60; americane 650; cancellari-librerie portamantelli, ecc. — Fabbrica specialissima, Corso Casale, 130. 60503

VENDO grossa carrozza nuova, peseate 1000 Kg. — Piazza Santa Giulia, 3 57340

Lezioni e Traduzioni 8
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

OSTETRICA signora impartisce lezioni conversazione italiano, francese — Scrivere cassetta 185 M, Unione Pubblicità, Torino. 60571

LEZIONI francese, preparazione tutte materie licenza tecnica, complementare. — Nicastro, Cavour, 40. 60570

LEZIONI, specialissimi matematica, fisica, scuole medie, anche domicilio. — Scrivere Pignataro, Petitti, 7. 57315

Rappresentanti, viaggiatori 10
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

CERCANSI piazzisti Torino, rappresentanti esclusivi ogni centro Piemonte, Liguria, Lombardia, articoli lavoro proprio conto 100 litri estratti liquori, sciroppi; campionario dieci pezzi collo cinquanta. — Andreani e C., San Francesco Paola, 16, Torino. 57317

CERCASI produttore metalli Minor e Affiliare per commissionari importantissima. — Scrivere cassetta N. 2201, Unione Pubblicità, Bologna. 1604

FABBRICA cioccolato assumerebbe prima viaggiatore per Piemonte praticissimo ramo, buona clientela, moralità incensurabile. — Scrivere, indicando referenze, pretese, cassetta 131 F, Unione Pubblicità, Torino. 57301

LIQUORI, sciroppi, vermouth, specialità, antica importante Casa, cerca ottimi produttori Piemonte. — Scrivere Savarro, Torino, Giovanni Prati, 9.

PIAZZISTA cercasi per vendita articoli confezioni uomo su misura, tessuti diversi; buone provvigioni. — Scrivere cassetta 126 F, Unione Pubblicità, Torino. 57304

PROFUMIERE cerca rappresentante fino altre Ditte generi drogheria, chincaglieria; discrezione assoluta. — Scrivere cassetta 127 F, Unione Pubblicità, Torino. 57320

URGE piazzista provvigione buona introduzione privati. — Scrivere cassetta 176 M, Unione Pubblicità, Torino. 60536

Automobili, biciclette e sports 12
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

AUTOMOBILISTI. Garage in corso Francia, 101, Torino, liquidazione a prezzi bassissimi pezzi ricambio per Scat, Sva e Bianchi, camions, vetture.

CAMBIO torpedo 4 nuovo Stevens con cuscini Spa e 16 Tre buone condizioni. — Vercelli, 101. 57308

FIAT 501 veicoli nuovo, anno. — Cooperativa Proprietari Automobilisti Sindium, Torino. 60539

ITALA 16 HP vendo o cambio con 15 Tre o motocicletta. — Vercelli, 101. 57309

MOTOBICICLETTE Excelsior occasionalissima vendesi causa partenza. — Donelli, Giuseppe Grassi, 9.

READING bicicletta, causa uscire, tutta prova, vendo. — Corso Casale, 4, Tipografia. 60558

SCAT landaulet, servizio pubblico, vendesi, buona combinazione, gomme. — Lucas Chiapor, 44. 60578

STRAORDINARIE. Moto Cleveland motorissima, altra con sidecar vendonsi causa servizio militare. — Italia, via Accademia Alberina, 23. 13262

ANTICA PREMIATA FABBRICA
TUBI DI PIOMBO
LASTRE DI PIOMBO
UNIONE LAVORAZIONE PIOMBO
già FOGGI
Via Madama Cristina, n. 120
Telefono 4-31 - TORINO

Ing. G. DELL'ORTO
VIA PRINCIPE TOLOMEO 6
MILANO
OFFICINE MECCANICHE
COSTRUZ. MACCHINE PER
GHIACCIO E FRIGORIFERI
CONSEGNE RAPIDISSIME
SCONTO AGLI INSTALLATORI
Rappresentante esclusivo per il Piemonte:
Ing. GIUSEPPE PARMEGGIANI
Via Cesare Battisti, 8 - Torino (3)

CHIROMANZIA CARTOMANZIA - T. F. SINA
Indovina sull'avvenire. Premiata medaglia d'oro
Via S. Tommaso, 9, p. 1.o

BITTERIDINA
(Gran Marca Depositata)
BITTERIDINA eccita l'appetito.
BITTERIDINA favorisce potentemente la digestione.
BITTERIDINA combatte il catarro gastrico.
BITTERIDINA combatte l'ingorgo del fegato,
BITTERIDINA utile contro i vermi intestinali.
BITTERIDINA guarisce la stitichezza.
BITTERIDINA il più potente sedativo del sistema nervoso.
BITTERIDINA adottata da tutti dopo l'Esposizione.
ANTICA FARMACIA ORDINE MAURIZIANO
Galleria Umberto I (Porta Palazzo) Torino
— NELLE PRINCIPALI FARMACIE —

CURA PRIMAVERILE
SCIROPPO DI S. AGOSTINO
Purga, purifica, rinfresca, regola il corpo. Guarisce stitichezza, mali di stomaco o di fegato, catarri, nevralgie, reumi, emicrania. Rimedio controllato da migliaia di guarigioni. 1604
L. 4 la bottiglietta in tutte le Farmacie
Laborat. Farmac. Chiesa S. Agostino, GENOVA

BLENORRAGIA
Cistite
Catarro vescicale
Filamenti nelle urine
Bruciori
si guariscono rapidamente coll'
UROSANTOL
FARMACIA S. LUCA
TORINO — Via Roma, N. 43
e principali Farmacie
Flacone L. 12.50 - Per posta L. 13.20

Non più Malattie Veneree
col
VENUSEPTOL (Orsini)
Vi immunizza da tutte le malattie veneree.
Di uso facile e comodo.
In tutte le Farmacie lire 5,50 (bollo compreso) o lire 5,50 per posta.
Produttori ORSANO - ORSINI & C.
TORINO - Via Amedeo Peyron, 9 - TORINO

Prof. BIZZOZERO MALATTIE VENEREE, PELLE SIFILIDE
Via Campana, 34 (corso d'Azeglio) ore 13-15; fest. 10-12

Dr. Cav. Uff. **TORCHIO** V. Lagrange, 9
SIFILIDE, VENEREE e PELLE - Ore 9-12 e 16-20

Dott. MALADORNO
Malattie Pelle - Veneree - Sifilitiche
Via Maxwell, 40 — Ore 10-12; 15-16; 19-20

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE, PELLE **SESSUALI**
Dr. SALVI, p. S. Martino, 7; ore 13-15, 18-20; fest. 9-12

SIFILIDE Veneree e Pelle
Esame Sangue - Dr. SINOPOLI
Via Sacchi, 11 (Porta Nuova) Ore seguente - Ore 16 alle 18.30

LEVATRICE LUPOTTO Ogni cura
Via Bernardino Galliari, 10 bis, vicino Porta Nuova

ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE MONDIALE

TORINO 1903 — TIP. FRASSATI